

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la prima volta
un socialista presidente
della provincia di Nuoro

A pag. 2

Drammatica deposizione
al processo di Atene di
un colonnello torturato

A pag. 12

Nuove gravissime violenze anticomuniste nelle Azzorre

Portogallo: immaturo il clima di tensione

Gli aggressori reazionari di Alcobaça erano in gran parte vecchi fascisti membri del partito salazariano, reclutati in altre località e pagati - Attesa per lo sciopero di stamane, a cui il PS si oppone - Manifestazione del PCP indetta per questa sera a Oporto

I faziosi

ABBIAMO già rilevato il carattere strumentale delle manifestazioni di nervosismo e di irritazione che hanno accolto la dichiarazione comune di De Martino e Berlinguer sul Portogallo. Strumentale, intendiamo, a fini di politica interna; perché, infatti, si grida allo scandalo? Perché i segretari del PSI e del PCI hanno concordato e sottoscritto un testo. Si badi bene: è il fatto in sé che adira, non quanto il testo afferma. Tanto è vero che la parola più usata e abusata è stata «frontismo».

Queste manifestazioni, lo ripetiamo, sono prima di tutto il segno di un instabile provincialismo, della assoluta miseria politica e culturale delle forze di destra del nostro Paese. Esse sono incapaci — lo dimostrano — di occuparsi di un problema che si ripresenta ogni volta di più — di misurarsi con i problemi e gli avvenimenti del mondo contemporaneo; a renderne conto, a tentare di difendere i loro immediati e particolarissimi interessi casalinghi. Spiace che il segretario del PSI abbia, in questa scelta, atteso ad argomenti che lo confondono in questa trappola, di cui pure non fa parte.

Del rapporto tra PSI e PCI come in generale del rapporto fra le forze politiche, non solo è legittimo ma è addirittura doveroso discutere dopo che il voto del 15 giugno ha dato una risposta in termini di condizioni equilibrate e comode abitudini. Lo si faccia, però, su questioni e fatti pertinenti. La dichiarazione pubblicata il 15 agosto è un appello dei segretari dei due partiti della sinistra italiana sulla crisi del Portogallo e non certo una turbesca prova di criptofrontismo.

Portogallo sono stati anche leri i temi attraverso cui si è sviluppato un fitto dibattito politico punteggiato da numerosi interventi polemici, e nel quale ha trovato modo di intervenire personalmente il segretario della DC, Zaccagnini, prendendo spunto da un'intervista in cui venivano sposte in blocco le mani manifestate qualche giorno fa dal ministro Donat Cattin, sino a quella irresponsabile della minaccia della crisi di governo e delle elezioni anticipate in funzione anti-socialista. Da rilevare come per quest'intervista Ruffini abbia scelto l'«Addige», il giornale diretto da Piccoli, cioè dall'uomo che ha «scatenato» la recente Consiglio nazionale della sua candidatura alla successione di Fanfani.

Gli elementi più significativi e anche preoccupanti della sorte di Ruffini sono tre. Intanto la ripresa dei toni dell'anticomunismo più acceso: l'Unità antifascista risponderebbe «solo alla logica del partito unico»; «l'unica posizione politica chiara» che la DC può prendere è quella «dell'alternativa», cioè dello scontro frontale; Berlinguer continua a chiamare «fratelli» gli altri partiti comunisti e quindi li considera «punti di riferimento». Un secondo elemento (e in questo la polemica anticomunista diventa funzionale) è il rifiuto da parte della DC di «una concezione storicistica della politica che porterebbe ad atteggiamenti fatalistici e rassegnati in ordine ai suoi sviluppi e risultati finali».

Infine l'attacco a fondo, prendendo spunto dalle scel-
(Segue in penultima)

ULTIM'ORA

LISBONA, 19 (mattina). Un morto e altri cento feriti è il tragico bilancio di nuove violenze scatenate da provocatori fascisti nella nottata in Portogallo. Gruppi di anticomunisti hanno assalito e incendiato la sede del PCP di Ponte de Lima, una piccola cittadina di 300 abitanti a sessanta chilometri dal confine spagnolo nel Portogallo settentrionale.

Nel tardo pomeriggio sono iniziate le provocazioni culminata poi in un vero e proprio assalto alla sede del partito comunista. Soldati ed agenti di polizia sono intervenuti sparando in aria per disperdere gli assalitori, ma non sono riusciti a fermarli. Alcuni militanti comunisti assediati nella sede del partito furono feriti e alcuni altri assalitori nel disperato tentativo di difendersi e a questo punto — come riferisce un dispatto ANSA-UPI — i reparti militari che avrebbero dovuto difenderli avrebbero sparato contro gli assediati. Gli attaccanti sono poi riusciti, malgrado la presenza della truppa, ad appiccare il fuoco alla sede del PCP ed hanno impedito ai pompieri di intervenire. Secondo notizie non ancora confermate, l'uomo rimasto ucciso è un forestiero giunto da Lisbona.

Il clima di grave tensione e di provocazione esteso ormai a tutto il nord del paese aveva avuto ieri una grave appendice anche nelle isole Azzorre dove si sono registrati

episodi di gravissima violenza. È stata distrutta infatti la sede del PCP di Angra do Heroísmo nell'isola Terceira. Gruppi di assalitori anticomunisti hanno anche distrutto il giornale di sinistra «O Trabalhador». La agenzia francese AFP aggiunge, nel riportare l'informazione, che gli aggressori, «alcuni dei quali» appartenenti al sodicente «Fronte di liberazione delle Azzorre» (filo-americano) hanno anche saccheggiato la sede del MDP.

Ieri sera ha avuto luogo una imponente manifestazione antifascista alla quale ha preso parte il primo ministro Vasco Gonçalves. Il capo del governo, che ha parlato davanti ad una folla di oltre cinque mila persone nella cittadina di Almada presso Setúbal, è stato accolto dal grido «Morte al fascismo».

Gonçalves ha sollecitato i patrioti e rivoluzionari a sposare la causa della rivoluzione e ha ripudiatto il ricorso alla violenza che sta insanguinando una gran parte del paese, e la cui responsabilità ha attribuito senza esitazioni ad elementi fascisti. Il primo ministro ha quindi biasimato i militari «che seminano discordia».

Gonçalves, che è stato spesso interrotto da clamorosi applausi, ha detto che le forze armate hanno sbagliato quando hanno deciso di assumere il controllo dell'emittente cattolica «Radio Renascença», ma ha aggiunto che l'errore non giustifica la campagna condotta dalla chiesa.

Dal nostro inviato

LISBONA, 18. I gravi incidenti avvenuti nella notte fra sabato e domenica ad Alcobaça aumentano l'attesa per lo «sciopero simbolico» di mezz'ora indetto per domani mattina dalle forze di sinistra e dai sindacati contro le minacce fasciste; aumentano l'attesa e aumentano anche le polemiche tra coloro — come alcuni gruppi della cosiddetta ultrasinistra — che pur aderendo, lo considerano un'iniziativa eccessivamente limitata, solo un primo passo verso mobilitazioni più radicali, e coloro — come i dirigenti socialisti — che si sono impegnati per farlo fallire, invitando i propri militanti a non aderire al «sciopero» poiché «la violenza fascista è un effetto e non la causa della crisi attuale del paese».

Per quanto riguarda i fatti di Alcobaça l'ufficio informazioni del PC ha confermato che i compagni del servizio d'ordine che proteggevano la manifestazione del PC, corso delle sortite compiute per distruggere alcune delle barricate erette dai fascisti e consentire quindi che i dirigenti comunisti si allontanassero dalla zona senza pericolo, hanno catturato un certo numero di aggressori, che poi sono stati consegnati alle forze di sicurezza.

Nell'attesa che queste arrivarono (e come abbiamo riferito ieri hanno impiegato circa tre ore per coprire i venticinque chilometri che separano Alcobaça da Caldas da Rainha dove ha sede il quinto reggimento di fanteria) i provocatori catturati hanno confessato al compagno che molti di loro venivano da altre località del nord ed erano stati pagati per l'attacco alla manifestazione comunista.

Un dato significativo, a

Kino Marzullo

(Segue in penultima)

La «città dell'Unità» è quasi pronta alle Cascine

29 AGOSTO APERTURA A Firenze giorno e notte lavorano per il Festival

Le complesse strutture per migliaia e migliaia di visitatori — Padiglioni e stand, torri e anfiteatri che ospiteranno le attività politiche e culturali — Il contributo degli artisti



KISSINGER IN MEDIO ORIENTE — Il segretario di stato americano Henry Kissinger si accinge a tornare in Medio Oriente. Giovedì sarà a Gerusalemme. Scopo del viaggio è quello di portare a compimento un accordo fra Israele e Egitto per il ritiro da una parte del Sinai delle truppe di Tel Aviv. NELLA FOTO: una protesta di elementi di destra ieri davanti all'ambasciata Usa a Tel Aviv contro l'eventuale accordo.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 18. Il tocco finale verranno a darlo i «muralisti» clienti della Brigata Pablo Neruda. Fra il 29 e il 31 agosto e cioè il festival ormai iniziato, sotto il cielo di un pubblico, dipingeranno due grandi pareti che sono state loro riservate. Si trovano all'ingresso della città. Ma anche, proprio sul piazzale delle Cascine, e fiancheggiando il gigantesco pannello centrale che il pittore Fernando Farulli sta allestendo.

I fiorentini che passano feragosto in città, alle Cascine ci vanno per vecchia tradizione a trascorrere alcune ore nel verde e nel silenzio di uno dei più antichi e dei più vasti parchi cittadini che sia sopravvissuto alle devastazioni urbanistiche in questo nostro paese. Ma anche, a feragosto, e proprio alle Cascine, c'era qualcuno che lavorava. Molte decine di persone, ad essere esatti. E dalla fine di maggio, con i costruttori del Festival nazionale dell'Unità non conoscono soste, week-end o riposi festivi.

Da qualche settimana, sul far della sera molta gente si dà appuntamento alle Cascine. Viene a vedere come progredisce la «città» che sta sorgendo in riva all'Arno, fra i prati e fra gli alberi secolari di quelle che furono anticamente le fattorie medicee e del Lorena.

Dappertutto non si capiva bene cosa facessero quegli operai che scavavano fossati, lunghi canali ed un ampio pozzo. Si trattava, semplicemente del percorso dei cavi elettrici da interrare, dei canali collettori e dei depuratori che convogliarono tutte le acque di scarico del ristorante e del servizio di pulizia prima di restituire nuovamente potabili nell'Arno. Anche se deve vivere soltanto due settimane, la «città» dell'Unità vuol far le cose in regola, evitare inquinamenti ed offese all'ambiente circostante (fra parentesi, diremo che tutte queste opere sono realizzate da un centinaio di quattro cooperative di Empoli, aderenti al consorzio Etruria, che appunto sono stati i primi a iniziare i lavori alla Cascine e saranno i costruttori gli ultimi a «staccare»).

Il problema di inserire le costruzioni del Festival, dice il segretario nazionale di tecniche costruttive molto moderne, come strutture tubolari metalliche, prefabbricate in prefabbricati, telai di cemento, è stato risolto in quattro cooperative di Empoli, aderenti al consorzio Etruria, che appunto sono stati i primi a iniziare i lavori alla Cascine e saranno i costruttori gli ultimi a «staccare».

La FILEF: «Irresponsabile agitazione»

Il compagno Giuseppe Gramigna, membro della segreteria nazionale della FILEF (federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie), ha dichiarato:

«L'irresponsabile agitazione degli autonomi e dei fascisti della CISNAL ha destato apprensione e disagio in decine di migliaia di emigrati in procinto di tornare nei centri del triangolo industriale, in Svizzera, in Germania, in Belgio ed in altri paesi europei. Tali azioni mirano a favorire chi vuole fomentare caos e creare divisione fra i lavoratori. Bloccare nei confronti dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, ha dichiarato Gramigna, è un atto di irresponsabilità e di odio.

«La FILEF rileva infatti che la stragrande maggioranza dei ferrovieri ha sempre facilitato il rientro e la partenza degli emigrati dopo le festività, le ferie, le consultazioni elettorali e che in tali circostanze non ha badato al prolungamento dell'orario di lavoro o alla rinuncia del turno di riposo. Per tutte queste ragioni la FILEF e la organizzazione degli emigrati ad essa aderenti condannano energicamente le azioni corporative della FISAP e dei fascisti della CISNAL e nel contempo impongono a tutti i ferrovieri che si sono prodigati e si prodigheranno nei prossimi giorni per far giungere a destinazione e alle stazioni di frontiera il maggior numero di treni viaggiatori. La FILEF concorda infine con la responsabile posizione assunta dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL».

Mario Passi

(Segue in penultima)

Un'intervista del vice-segretario Ruffini

Nuove pressioni in seno alla DC per la crisi

Riproposto lo scontro frontale col PCI e sollecitato «un grande chiarimento di fondo» col PSI - Zaccagnini per la modifica del Concordato - Si riunisce il Senato - Scambio delle consegne alla Banca d'Italia

La questione delle giunte e l'iniziativa PCI-PSI per il Portogallo sono stati anche leri i temi attraverso cui si è sviluppato un fitto dibattito politico punteggiato da numerosi interventi polemici, e nel quale ha trovato modo di intervenire personalmente il segretario della DC, Zaccagnini, prendendo spunto da un'intervista in cui venivano sposte in blocco le mani manifestate qualche giorno fa dal ministro Donat Cattin, sino a quella irresponsabile della minaccia della crisi di governo e delle elezioni anticipate in funzione anti-socialista. Da rilevare come per quest'intervista Ruffini abbia scelto l'«Addige», il giornale diretto da Piccoli, cioè dall'uomo che ha «scatenato» la recente Consiglio nazionale della sua candidatura alla successione di Fanfani.

Gli elementi più significativi e anche preoccupanti della sorte di Ruffini sono tre. Intanto la ripresa dei toni dell'anticomunismo più acceso: l'Unità antifascista risponderebbe «solo alla logica del partito unico»; «l'unica posizione politica chiara» che la DC può prendere è quella «dell'alternativa», cioè dello scontro frontale; Berlinguer continua a chiamare «fratelli» gli altri partiti comunisti e quindi li considera «punti di riferimento». Un secondo elemento (e in questo la polemica anticomunista diventa funzionale) è il rifiuto da parte della DC di «una concezione storicistica della politica che porterebbe ad atteggiamenti fatalistici e rassegnati in ordine ai suoi sviluppi e risultati finali».

Infine l'attacco a fondo, prendendo spunto dalle scel-

la sorte di Ruffini sono tre. Intanto la ripresa dei toni dell'anticomunismo più acceso: l'Unità antifascista risponderebbe «solo alla logica del partito unico»; «l'unica posizione politica chiara» che la DC può prendere è quella «dell'alternativa», cioè dello scontro frontale; Berlinguer continua a chiamare «fratelli» gli altri partiti comunisti e quindi li considera «punti di riferimento». Un secondo elemento (e in questo la polemica anticomunista diventa funzionale) è il rifiuto da parte della DC di «una concezione storicistica della politica che porterebbe ad atteggiamenti fatalistici e rassegnati in ordine ai suoi sviluppi e risultati finali».

Infine l'attacco a fondo, prendendo spunto dalle scel-

(Segue in penultima)

Grazie all'azione dei ferrovieri e dei sindacati unitari

Più treni in circolazione La protesta degli emigrati

Il traffico ferroviario è andato ieri ulteriormente migliorando — Continuano però i disagi per i passeggeri Ferma condanna di forze politiche e democratiche — Presa di posizione a Milano di Cgil-Cisl-Uil e dei partiti

È giunto al terzo giorno l'irresponsabile e provocatorio sciopero degli autonomi e dei fascisti: ieri la situazione nel traffico ferroviario è andata ulteriormente migliorando. Alle stazioni di Roma, dove centrale per le comunicazioni fra il Sud e il Nord, tra arrivi e partenze c'è stato un movimento di 124 treni, pari all'80% del programma normale. A Napoli invece, dove ieri la polizia ha fatto sgombrare i binari occupati da un gruppo di teppisti che non volevano far partire due convogli, la stazione centrale è sempre disabilitata. Il piano di emergenza dell'azienda, che si avvale del grande impegno dei sindacati unitari, dei militanti, di singoli ferrovieri sta portando ad un netto miglioramento delle comunicazioni.

Permane però ugualmente grave il disagio per migliaia di viaggiatori, la maggior parte dei quali lavoratori che devono rientrare in fabbrica. La provocatoria azione degli autonomi e dei fascisti è stata oggetto ieri di una serie di prese di posizione e di ferme condanne: i sindacati dei ferrovieri denunciano in un comunicato il carattere eversione dell'agitazione ricordando che squadre di teppisti minacciano i lavoratori.

Ieri poi una telefonata che segnalava la presenza di una bomba, ha interrotto la circolazione su 60 chilometri del tratto Roma-Reggio Calabria. Il sindacato autonomo, Fisaf, ha ieri proclamato altri scioperi per i compartimenti di Firenze e Reggio Calabria mentre, in base al dissenso programma precedentemente, oggi dovrebbero entrare in sciopero i ferrovieri del compartimento di Palermo.

A Milano, la federazione milanese CGIL-CISL-UIL, i sindacati ferrovieri delle tre confederazioni e le associazioni politiche dei lavoratori della FF.SS. (PCI, PSI, DC, PSDI, PDUP-Manifesto) hanno preso ferma posizione contro lo sciopero corporativo.

La federazione milanese CGIL-CISL-UIL afferma in un comunicato che «rispingerà duramente queste provocazioni nell'eventualità si cercasse di coinvolgere in simili azioni i ferrovieri e i lavoratori milanesi». Una analogia presa di posizione è venuta dalla CGIL-CISL-UIL di Roma, e dal segretario della CISL regionale del Lazio.

Il NAS-PSI dei ferrovieri, la sezione del PCI dei ferrovieri, il gruppo di iniziativa politica e il collettivo ferrovieri PDUP Manifesto hanno sottoscritto un volantino di ferma denuncia.

F. G.

A PAGINA 4 & 5

UN RAPPORTO DELL'OCSE SULLO STATO DELL'ECONOMIA AMERICANA

Non è dietro l'angolo la ripresa negli USA

La ripresa economica degli Stati Uniti, «non è dietro l'angolo», afferma uno studio degli esperti economici dell'OCSE, e se anche, aggiunge, «si manifestano tracce da qualche tempo sintomatiche di una ripresa, questa è ancora incerta, discontinua e ancora incominciata, al contrario, in aprile la produzione industriale ha continuato a ridursi e il tasso di disoccupazione ad accrescersi». Il successivo bollettino della Citybank (15 luglio - 15 agosto) si afferma «la ripresa all'attuale recessione, come si vedeva nel 1974, è ancora in fase di sviluppo e di attesa».

«C'è chi si prospetta per lo immediato futuro e un periodo di squilibri e contraddizioni, con interi settori economici e singole industrie che perderanno il passo. Per alcuni la ripresa sarà rapida, per altri più lenta; altri ancora resteranno irrimediabilmente colpiti dalla recessione. Di conseguenza la disoccupazione si ridurrà molto più lentamente e questo — in una

epoca di «impazienza» come l'attuale — crea il pericolo dell'adozione di misure che possano rimovare la spirale inflazionistica anziché favorire la ripresa». Niente dunque misure per la disoccupazione, ma «il pericolo di inflazione».

Citybank nota poi l'accentuato rallentamento dell'economia e il tasso di disoccupazione del 7,4 per cento rispetto al livello massimo raggiunto alla fine del '73 mentre la produzione è diminuita del 16 per cento. «Queste flessioni», scrive Citybank — del PNL e dei due volte superiore a quelle registrate dalla fine della seconda guerra mondiale. Il terzo trimestre di forte ripresa: sarà probabilmente necessario attendere circa un anno e mezzo».

Che le prospettive a breve tempo siano disastrose si può vedere dai dati sulle scorte e sulle materie base. La domanda delle materie prime ha registrato il suo crollo nel settembre scorso, dopo

che per tutto il '73 e i nove mesi del '74 le granai società avevano accumulato ingenti scorte, spinte dalla cosiddetta «illusione delle carenze», ossia per attuarle operazioni speculative sulle scorte stesse in una fase di ascesa dei prezzi e di artificiosa penuria nell'offerta. In settembre col repentino crollo della domanda le scorte hanno cominciato a scendere, ne si ha motivo di ritenere che la caduta si sia definitivamente arrestata.

L'industria americana ha ora il problema di smaltire anche le ingenti scorte accumulate nella fase speculativa del '74, e questa situazione non è che un altro sintomo di base sono sensibili alla spinta inflazionistica. Insomma l'economia USA è ormai fra Scilla e Cariddi: o recessione e disoccupazione, o inflazione e aumento del costo della vita. E come fa a uscirne? «L'inflazione», dice il testo delle cose insieme.

(Segue in penultima)

Gli studi sull'evoluzione della specie umana

Biologia e cultura

Il superamento di quell'indirizzo che riduceva i naturalisti a leggere la storia dell'uomo solo nei reperti fossili

La separazione, di tipo idealista, tradizionalmente insediata tra le « scienze naturali » da un lato e le « scienze umane » dall'altro, ha per lungo tempo paralizzato i naturalisti di fronte allo studio della specie umana, studio lasciato per lo più alla medicina; e siccome la medicina, com'è ovvio, non studia se non l'uomo di oggi, la storia delle origini dell'uomo è stata a lungo relegata, o in asserzioni di principio, o in affermazioni di fatto, come nel Nord America, come nel Nord Tasmania.

Le migliori indicazioni metodologiche di Campbell vengono raccolte da John Z. Young (*La scienza dell'uomo - biologia, evoluzione, cultura*, Boringhieri, pp. 790, L. 20.000). L'opera trae origine da un corso tenuto agli studenti che si accostano agli studi di medicina, e ha il notevole pregio di prepararli a uno studio che, mentre dovrebbe caratterizzarsi per la sua interdisciplinarietà, appare spesso agli studenti (evidentemente non solo a quelli italiani, poiché l'opera è stata scritta per gli inglesi) come un coacervo di discipline estranee l'una all'altra come più non si potrebbe: dalla fisica alla psicologia, dall'anatomia alla matematica, Young delinea la « scienza dell'uomo » entro i confini più vasti: dalla struttura materiale, e quindi dalla chimica (a partire dall'ordine delle molecole organiche), per arrivare alla fisiologia dell'organismo, all'evoluzione che ha condotto alla nascita dell'« Homo sapiens », e infine alla psicologia, ai comportamenti, alla cultura. Così descritto il libro sembrerebbe un centone abborracciato: non lo è affatto, sia per la precisione delle informazioni sia per il rigore dei nessi che collegano tra loro le diverse tematiche; si tratta anzi in quasi tutte le sue parti di un'opera molto pregevole, che può presupporsi nel lettore una preparazione scientifica di base migliore di quella che viene data nei licei italiani.

Per quanto, su ciò che concerne l'evoluzione della specie, il lavoro di Young sia ispirato al metodo di Campbell, Young respinge nettamente l'ipotesi che Campbell avanza circa la possibilità di una coscienza, sia pure allo stato potenziale, distribuita in tutta la materia e persino in ogni atomo: infatti scrive: « Le creature che comunemente chiamiamo "materia" sono prive di quella che chiamiamo "coscienza" sono creature complesse, principalmente mammiferi, uccelli ». Ma un atteggiamento analogo a quello di Campbell si nota in Young per quel che concerne il confronto tra le culture oggi esistenti: Campbell le distingue in più o meno « avanzate », Young in più o meno « intelligenti ». Si tratta dunque anche qui non di un riconoscimento di differenze qualitative, bensì di una riduzione a diversità quantitative, a un maggiore o minore grado di vicinanza a un modello eurocentrico. E se Campbell parla di culture più o meno avanzate, e Young di culture più o meno intelligenti, facendo riferimento (anch'egli come Campbell, e quindi quasi in un dialogo a distanza tra i due autori) ai tasmانيين e agli indiani del Nord America, si può pensare, in qualche modo, a un certo rischiodo razzista.

E' un rischio nel quale può cadere con una certa facilità il pensiero evoluzionista, che è abituato a considerare la sopravvivenza « del più adatto », ma spesso è tentato di racchiudere nel concetto di « più adatto » un giudizio di valore, quasi che « il più adatto » significhesse sempre « il migliore ». E qui c'è un'incongruenza interna: un pensiero evoluzionista che viene meno a se stesso. Così, con il piano della genetica Young — al pari di tutti i biologi evoluzionisti — giustamente rileva nella diversità dei patrimoni ereditari una ricchezza della specie, una garanzia di maggior possibilità di adattamento, altrettanto si dovrebbe ravvisare nella diversità delle culture una ricchezza, una risorsa preziosa; e si dovrebbe vedere, nella sopraffazione di una cultura da parte di un'altra, non solo il disastro della cultura sopraffatta ma un rischio per tutta l'umanità. Non si tratta di contemperare il pensiero biologico evoluzionista con la morale: si tratta di essere evoluzionisti in maniera coerente.

nel modo di instaurare il confronto tra le culture che oggi esistono sulla faccia del pianeta: che Campbell non ravvisa come qualitativamente diverse, ma come quantitativamente « più » o « meno » avanzate. Una concezione dunque strettamente eurocentrica, che addirittura conduce Campbell a meravigliarsi che il contatto tra le culture non sia sempre disastroso, anziché scandalizzarsi che lo sia stato (come in Tasmania, come nel Nord America).

Le migliori indicazioni metodologiche di Campbell vengono raccolte da John Z. Young (*La scienza dell'uomo - biologia, evoluzione, cultura*, Boringhieri, pp. 790, L. 20.000). L'opera trae origine da un corso tenuto agli studenti che si accostano agli studi di medicina, e ha il notevole pregio di prepararli a uno studio che, mentre dovrebbe caratterizzarsi per la sua interdisciplinarietà, appare spesso agli studenti (evidentemente non solo a quelli italiani, poiché l'opera è stata scritta per gli inglesi) come un coacervo di discipline estranee l'una all'altra come più non si potrebbe: dalla fisica alla psicologia, dall'anatomia alla matematica, Young delinea la « scienza dell'uomo » entro i confini più vasti: dalla struttura materiale, e quindi dalla chimica (a partire dall'ordine delle molecole organiche), per arrivare alla fisiologia dell'organismo, all'evoluzione che ha condotto alla nascita dell'« Homo sapiens », e infine alla psicologia, ai comportamenti, alla cultura. Così descritto il libro sembrerebbe un centone abborracciato: non lo è affatto, sia per la precisione delle informazioni sia per il rigore dei nessi che collegano tra loro le diverse tematiche; si tratta anzi in quasi tutte le sue parti di un'opera molto pregevole, che può presupporsi nel lettore una preparazione scientifica di base migliore di quella che viene data nei licei italiani.

Per quanto, su ciò che concerne l'evoluzione della specie, il lavoro di Young sia ispirato al metodo di Campbell, Young respinge nettamente l'ipotesi che Campbell avanza circa la possibilità di una coscienza, sia pure allo stato potenziale, distribuita in tutta la materia e persino in ogni atomo: infatti scrive: « Le creature che comunemente chiamiamo "materia" sono prive di quella che chiamiamo "coscienza" sono creature complesse, principalmente mammiferi, uccelli ». Ma un atteggiamento analogo a quello di Campbell si nota in Young per quel che concerne il confronto tra le culture oggi esistenti: Campbell le distingue in più o meno « avanzate », Young in più o meno « intelligenti ». Si tratta dunque anche qui non di un riconoscimento di differenze qualitative, bensì di una riduzione a diversità quantitative, a un maggiore o minore grado di vicinanza a un modello eurocentrico. E se Campbell parla di culture più o meno avanzate, e Young di culture più o meno intelligenti, facendo riferimento (anch'egli come Campbell, e quindi quasi in un dialogo a distanza tra i due autori) ai tasmانيين e agli indiani del Nord America, si può pensare, in qualche modo, a un certo rischiodo razzista.

E' un rischio nel quale può cadere con una certa facilità il pensiero evoluzionista, che è abituato a considerare la sopravvivenza « del più adatto », ma spesso è tentato di racchiudere nel concetto di « più adatto » un giudizio di valore, quasi che « il più adatto » significhesse sempre « il migliore ». E qui c'è un'incongruenza interna: un pensiero evoluzionista che viene meno a se stesso. Così, con il piano della genetica Young — al pari di tutti i biologi evoluzionisti — giustamente rileva nella diversità dei patrimoni ereditari una ricchezza della specie, una garanzia di maggior possibilità di adattamento, altrettanto si dovrebbe ravvisare nella diversità delle culture una ricchezza, una risorsa preziosa; e si dovrebbe vedere, nella sopraffazione di una cultura da parte di un'altra, non solo il disastro della cultura sopraffatta ma un rischio per tutta l'umanità. Non si tratta di contemperare il pensiero biologico evoluzionista con la morale: si tratta di essere evoluzionisti in maniera coerente.

Laura Conti

Dal nostro inviato

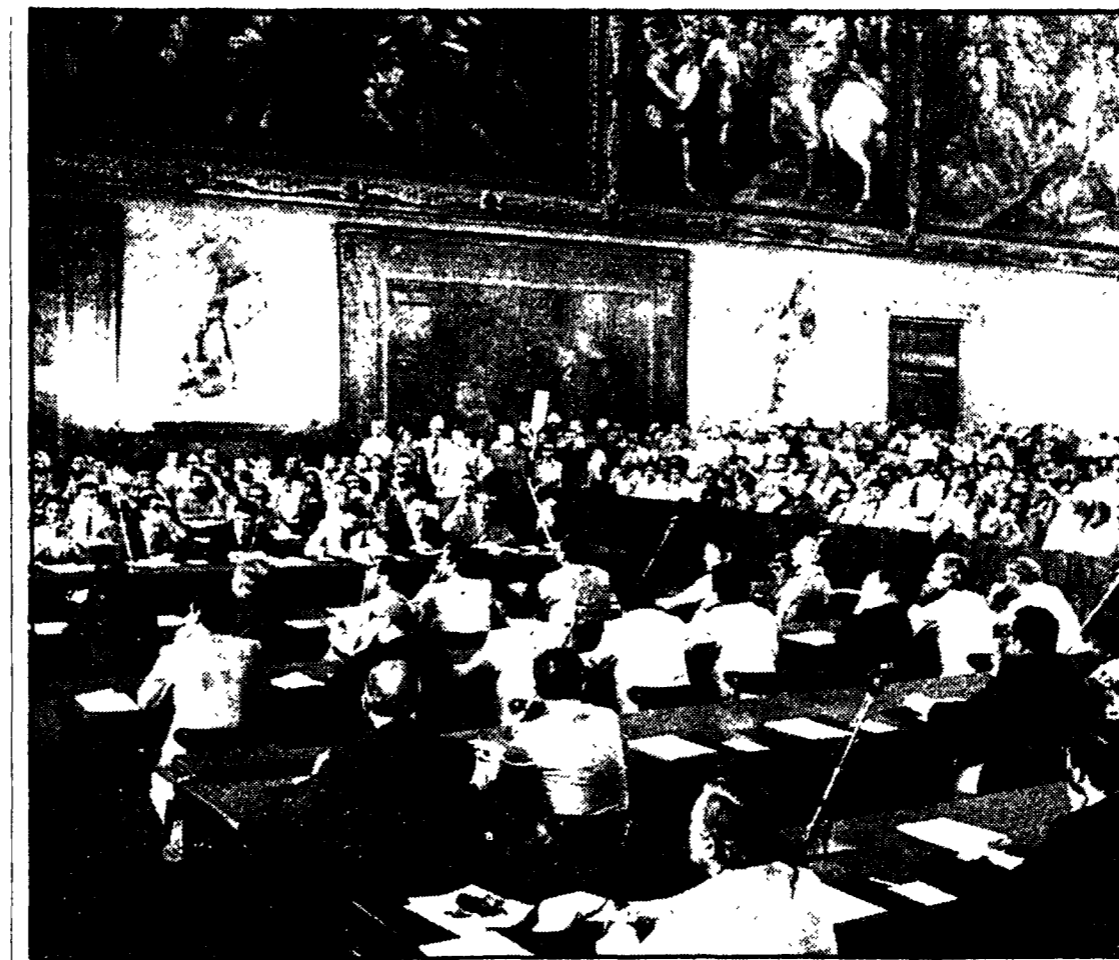
FIRENZE, agosto
« Consenta al suo vecchio postino di Piazza Signoria di complimentarsi per la sua avvenuta elezione a Sindaco e di stringerle la mano calorosamente, augurando a lei e ai suoi collaboratori un proficuo lavoro di rinnovamento, per le maggiori fortune della nostra bella e inimitabile Firenze... »
E' un'idea delle tante lettere — di lavoratori, intellettuali, associazioni, di tanti e tanti compagni — giunte a Elio Gabbuggiani (e sottratte alla sua naturale discrezione) che dal 25 luglio guida la nuova amministrazione di sinistra a Palazzo Vecchio. Il postino, come altri, non si unisce alla caldissima stretta di mano. Nella lettera suggerisce anche sulla base delle proprie esperienze delle misure da prendere, per attuare il rinnovamento.

Quella che prima delle elezioni chiamammo la doppia vita di Firenze — da un lato l'immobilità della sua amministrazione finita nella gestione commissariale, dall'altro il vivace intreccio associativo, la vitalità delle forze sociali — è finita. Le idee circolano di nuovo tra la città e Palazzo Vecchio, la speranza e la fiducia anche. Non si tratta di attese miracolistiche o di illusioni (del resto mai alimentate dal nostro partito), ma di un'attività collaborativa collettiva, di un lavoro comune che riprende.

Il colloquio con il sindaco si svolge nel suo ufficio, una sala davvero carica di storia (sottile, si insinua un po' di commozione — nell'intervistato e nell'intervistatore — per il significato dell'insediamento di un comunista, dopo 24 anni, proprio tra gli affreschi densi di memorie antiche). E' un dialogo stimolato e puntiglioso dai messaggi sparpagliati sul tavolo così differenti nell'angolazione da ricomporre in un mosaico l'immagine del nuovo amministratore, Elio Gabbuggiani e, insieme, della città.

La biografia ufficiale dice del sindaco che ha cinquant'anni, è di famiglia operaia antifascista dal 1950, con una attività di partito in particolare tra i ceti medi e per la cooperazione; già nel 1956 consigliere comunale nell'amministrazione La Pira; nel '60 capogruppo del PCI alla Provincia; poi presidente della Provincia in sostituzione del compagno Fabiani e presidente dell'Unione Province Toscane; dal '70, infine, presidente del Consiglio regionale toscano. Un suo curriculum di uomo pubblico, ma ancora non dice tutto.

« Ho atteso alcuni giorni —



FIRENZE — La seduta del Consiglio comunale a Palazzo Vecchio per l'elezione del sindaco

scrive il Priore Mitro della Basilica di San Lorenzo, Giancarlo Setti — per esprimere il mio compiacimento e le mie congratulazioni, non sapendo quali termini usare nel caso di un vecchio socialista, un uomo evoluto, che sapeva quanto significhi l'istruzione e la cultura. Ma eravamo poveri. Una casa composta di una stanza per i tre fratelli, una per il babbo e la mamma, la cucina e basta. Non c'era nemmeno il bagno. Di estate le vacanze si facevano in un campo di concentramento di Danzica riuscì a tornare nel '45 (dal '47 è vigile urbano proprio al Comune di Firenze, mentre il fratello Aldo è tipografo).

Nel '44 tutta la famiglia — la grande e la piccola — si era iscritta al PCI. Quella casa colonica a Scarperia rappresentava uno dei tanti segni dell'Italia nuova. Erano i contadini del prete — il priore di Fagna — e lasciavano la tradizione del Partito po-

polare per diventare comunisti: la loro scelta era maturata durante la Resistenza. Con la richiesta ospitalità data ai partigiani con il grano sottratto all'ammasso — tutti atti compiuti in pieno accordo con il priore-padrone.

Si spiegano così meglio la passione e l'impegno di Elio Gabbuggiani — presidente del Consiglio regionale — a fare del XXX della Resistenza non solo una giusta celebrazione, ma una ricognizione nel passato capace di rilanciare nel presente l'unità popolare; si spiegano i convegni: « contadini e Resistenza », « clero e Resistenza », « forze armate e Resistenza », « donne e Resistenza ». Si comprende anche meglio l'iniziativa antimperialista assunta dalla Toscana perché le Regioni provinciali fossero una indagine sulla eversione fascista.

Il compagno Gabbuggiani sottolinea che quelle iniziative non erano questioni di

raio ai Chianti Ruffino a Pontassieve, poi stradano al Comune di Firenze, non era in grado di farci proseguire gli studi. Ricordo il suo tragico. Era un vecchio socialista, un uomo evoluto, che sapeva quanto significhi l'istruzione e la cultura. Ma eravamo poveri. Una casa composta di una stanza per i tre fratelli, una per il babbo e la mamma, la cucina e basta. Non c'era nemmeno il bagno. Di estate le vacanze si facevano in un campo di concentramento di Danzica riuscì a tornare nel '45 (dal '47 è vigile urbano proprio al Comune di Firenze, mentre il fratello Aldo è tipografo).

Nel '44 tutta la famiglia — la grande e la piccola — si era iscritta al PCI. Quella casa colonica a Scarperia rappresentava uno dei tanti segni dell'Italia nuova. Erano i contadini del prete — il priore di Fagna — e lasciavano la tradizione del Partito po-

polare per diventare comunisti: la loro scelta era maturata durante la Resistenza. Con la richiesta ospitalità data ai partigiani con il grano sottratto all'ammasso — tutti atti compiuti in pieno accordo con il priore-padrone.

Si spiegano così meglio la passione e l'impegno di Elio Gabbuggiani — presidente del Consiglio regionale — a fare del XXX della Resistenza non solo una giusta celebrazione, ma una ricognizione nel passato capace di rilanciare nel presente l'unità popolare; si spiegano i convegni: « contadini e Resistenza », « clero e Resistenza », « forze armate e Resistenza », « donne e Resistenza ». Si comprende anche meglio l'iniziativa antimperialista assunta dalla Toscana perché le Regioni provinciali fossero una indagine sulla eversione fascista.

Il compagno Gabbuggiani sottolinea che quelle iniziative non erano questioni di

cerimoniale, di verve esteriore: c'è nelle sue parole l'eco di una polemica, con l'esponente dc Butini il quale gli ha attribuito, in una intervista a un settimanale, il limite di uomo che vede il potere « come rappresentanza più che come governo, cioè come scelta ». Con diversa comprensione dei fatti e delle persone, i giovani democristiani gli hanno rivolto, nell'anniversario della Liberazione, una lettera aperta in cui si richiamano al contributo dato dai cattolici nella lotta di « popolo unito » e nella ricostruzione, per esprimere anche essi l'esigenza di partecipazione, nel pluralismo delle idee.

Il 10 agosto il sindaco fa la sua prima uscita ufficiale, pubblica. Accoglie l'invito affettuoso del Priore Mitro, il vecchio amico pendolare, ad andare « in quella che fu la prima Cattedrale dei fiorentini ». In San Lorenzo, trova ad accoglierlo una festosa folla popolare che dimostra con calore di saper intendere il significato del suo gesto. E' l'11 agosto il secondo incontro pubblico, con il solenne affidamento alla Regione della bandiera del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. L'aveva ricevuta in consegna il Comune — sindaco era allora il compagno Fabiani — l'11 agosto 1949 da Carlo Ludovico Ragghianti, presidente del CTLN, in attesa dell'istituzione delle Regioni (al centro del programma del CTLN — dice Gabbuggiani — c'era la proposta di uno Stato decentrato, con le Regioni e le autonomie locali, che fu chiamato il « disegno della Resistenza »).

Tra le lettere sparse sul tavolo, c'è quella di Arrigo Boldrini (« Firenze ha con te un cittadino di alte virtù civili e morali. Buon lavoro »); del prof. Eugenio Garin (« voglio dirle tutta la mia gioia per quello che la sua elezione significa, tutta la mia simpatia personale, tutti gli auguri più sinceri per l'opera sua per Firenze e il suo popolo e, se permette, i saluti di cuore di un amico che pensa con trepidazione e la segue nel compito arduo che l'attendete »). C'è anche un biglietto del prof. Ragghianti, che scrive tra l'altro « sarai un sindaco eccellente, e non solo perché sarai un buon amministratore e capace di scelte, ma perché potrai riportare nel tuo ufficio quello spirito di unità, di comprensione e di equilibrio costruttivo, che da molto tempo è mancato ».

Se da un lato i messaggi aggiungono elementi al « ritratto » politico e umano del nuovo sindaco, dall'altro continuano a rappresentare indicazioni di lavoro, per allargare la democrazia, per far uscire Firenze dalla stasi. Allora le scelte compiute nel passato si presentano come garanzie per oggi. Il compagno Gabbuggiani ricorda la linea delle alleanze, applicata dall'Unione Province Toscane quando il quadro politico generale era quello di centro-sinistra: si affrontò il tema del piano per l'Arno e per la regolamentazione delle acque in Toscana; del piano regionale di sviluppo; si formò — e fu un atto di rilievo nazionale — la bozza di Statuto per la Regione quando ancora la Regione non c'era, e contemporaneamente si diede un contributo alla battaglia perché fosse finalmente varato l'ordinamento

regionale. Più tardi l'impegno e lo sforzo unitario caratterizzarono l'assemblea regionale di nuovo con scelte politiche: problemi della riforma dello Stato, trasferimento delle funzioni e deleghe alle Regioni, riordinamento della pubblica amministrazione, problemi della finanza regionale, problemi delle miniere sono tra i tanti momenti di lavoro del Consiglio.

E poi le iniziative internazionali per la collaborazione tra i popoli, ultima delle quali la sottoscrizione di un miliardo per la ricostruzione del Vietnam, lanciata alla vigilia degli accordi di pace di Parigi. Pochi giorni prima di lasciare la carica di presidente del Consiglio Regionale il compagno Gabbuggiani ha consegnato ai rappresentanti del Vietnam del Nord e del Sud 200 milioni raccolti, donati o 300 offerti a suo tempo da Livorno e da Prato. Firenze intanto in quegli anni appariva un'isola, assente alle iniziative internazionali che pure erano parte della sua migliore tradizione, come in quelle per il rilancio della vita della città in armonia con il suo territorio.

E' oggi? C'è una eredità pesante di problemi cronici e no: l'acqua (approvvigionamento idrico e Arno); le attività produttive e l'occupazione; l'assetto delle industrie e degli artigiani; le strutture culturali, a cominciare dalle Università; la casa, la scuola, i servizi, i trasporti urbani e extraurbani; e ancora, la « macchina comunale » da rimettere in moto (7.200 dipendenti), il centro storico, tutto quello che il sindaco ha indicato nel suo discorso di insediamento. E' una situazione gravissima sul piano finanziario. Il compagno Gabbuggiani su questo punto afferma la necessità non di leggi speciali, ma nel quadro della riforma della finanza pubblica, « mezzi necessari per affrontare le questioni di fondo degli anni ».

Un compito indubbiamente arduo. Ma il « ponte » con la Provincia e la Regione, con i Comuni del territorio, è già lanciato; i consigli di quartiere finora mai istituiti, saranno una realtà entro la fine dell'anno come organi di decentramento politico e amministrativo a elezione diretta; nelle commissioni consultive si realizzerà un rapporto stretto tra i consiglieri e i rappresentanti delle categorie sociali per affrontare i temi di maggior rilievo.

Le soluzioni non sono ricche e belle e pronte, ma già da adesso è esteso a tutti l'invito a lavorare insieme per individuarle. Si dichiarano disponibili le forze sociali, anche gli industriali; hanno atteggiamenti nuovi alcune forze politiche (il PRI, il PSDI, i giovani dc); mentre la DC sembra per ora ancorata al passato: saprà cambiare?

« Bisogna riscattare gli anni della "grande assenza" — conclude il compagno Gabbuggiani — e reinventare con il contributo collettivo, con fiducia e tensione politica e morale, un ruolo nazionale e internazionale per Firenze ». Un ruolo moderno, per una città che è cambiata, tanto cambiata che si distende fino alla Legauna, non più periferia e della quale l'operaio-studente del tram n. 16, un comunista, è diventato sindaco con l'appassionato impegno di adeguarla al suo tempo.

Luisa Melograni

La « caccia » alle novità editoriali: un aspetto tipico della vita moscovita

IN FILA ALLA LIBRERIA DELLA KALININA

Tra la gente che attende da alcune ore l'apertura della « Dom knighi » per l'acquisto dei nuovi libri: da una raccolta di versi di Vosnenskiij a un volume sui musei egiziani - Il singolare espediente del capo-fila che rappresenta gli acquirenti in attesa - Le imponenti tirature delle opere di Marx, di Lenin e dei classici della letteratura russa - La prossima mostra internazionale

Dalla nostra redazione

MOSCA, agosto
Mosca, prospettiva Kalinin, ore 11. Dinanzi alla « Dom knighi » — la « Casa dei libri » — si è radunata una folla di gente. Attende, con pazienza, l'apertura del negozio. Il motivo è semplice: dai giornali, dalla radio, la notizia si è avuta che oggi verrà messo in vendita un libro dedicato ai tesori dei musei egiziani. Il prezzo? Non è importante conoscerlo. Uno o due rubli (al massimo, 2.000 lire al cambio). Importante, qui è arrivare in tempo per conquistare la copia.

La « scena » si ripete puntualmente ogni giorno e praticamente, dinanzi ad ogni negozio di libri a Mosca come a Kiev, a Novosibirsk o a Vladivostok, nei chioschi della città, ma come in quelli della città artica di Norilsk. La « fame » di libri è impressionante.

Alla « Casa » di Mosca — che dovrebbe essere anche per i turisti un punto obbligato da visitare così come avviene per i musei e per i monumenti — il fenomeno è particolarmente curioso: si può rendere perfettamente conto del grande interesse che vi è per le opere librarie di qualsiasi tipo. Facciamo un esempio: l'annunciatore (c'è un sistema di atoparanti che raggruppa i visitatori in ogni angolo del negozio) dà notizia che nel settore della « poesia » è arrivato l'ultimo libro di versi di Vosnenskiij — il poeta del momento — o di Evtushenko, l'altro poeta sempre al centro dell'interesse. Informa poi che nel settore della « prosa » è in ven-

dita la raccolta dei racconti di Vassilij Soloukine. Il negozio si agita. C'è una corsa silenziosa verso le « casse » per ritirare gli scontrini. E in pochi minuti l'intero quantitativo di copie in dotazione scompare. E chi resta senza ha come alternativa quella di prendere il primo libro che si presenta, o un altro, magari in periferia, per riuscire a « conquistare » una copia.

« Mio padre — racconta con parole sobrie — prima opera-

trao ai Chianti Ruffino a Pontassieve, poi stradano al Comune di Firenze, non era in grado di farci proseguire gli studi. Ricordo il suo tragico. Era un vecchio socialista, un uomo evoluto, che sapeva quanto significhi l'istruzione e la cultura. Ma eravamo poveri. Una casa composta di una stanza per i tre fratelli, una per il babbo e la mamma, la cucina e basta. Non c'era nemmeno il bagno. Di estate le vacanze si facevano in un campo di concentramento di Danzica riuscì a tornare nel '45 (dal '47 è vigile urbano proprio al Comune di Firenze, mentre il fratello Aldo è tipografo).

Nel '44 tutta la famiglia — la grande e la piccola — si era iscritta al PCI. Quella casa colonica a Scarperia rappresentava uno dei tanti segni dell'Italia nuova. Erano i contadini del prete — il priore di Fagna — e lasciavano la tradizione del Partito po-

polare per diventare comunisti: la loro scelta era maturata durante la Resistenza. Con la richiesta ospitalità data ai partigiani con il grano sottratto all'ammasso — tutti atti compiuti in pieno accordo con il priore-padrone.

Si spiegano così meglio la passione e l'impegno di Elio Gabbuggiani — presidente del Consiglio regionale — a fare del XXX della Resistenza non solo una giusta celebrazione, ma una ricognizione nel passato capace di rilanciare nel presente l'unità popolare; si spiegano i convegni: « contadini e Resistenza », « clero e Resistenza », « forze armate e Resistenza », « donne e Resistenza ». Si comprende anche meglio l'iniziativa antimperialista assunta dalla Toscana perché le Regioni provinciali fossero una indagine sulla eversione fascista.

Il compagno Gabbuggiani sottolinea che quelle iniziative non erano questioni di

mezzo di titoli con una tiratura totale di 40 miliardi di copie. Un posto particolare in questa produzione editoriale spetta alla letteratura politica ed economica. Tanto per fare un esempio le opere di Lenin sono già state pubblicate 9.100 volte con una tiratura complessiva di circa 350 milioni di copie e sono state tradotte in 98 lingue dell'URSS. Anche questo è un particolare che non si trova in nessun altro paese. Erano i contadini del prete — il priore di Fagna — e lasciavano la tradizione del Partito po-

Appello nominale

L'interesse è costante per le opere classiche (da Dostoevskij, Puskin, Gogol, Turgenjev), ma riguarda anche libri particolari che, con tutta probabilità, da noi non troverebbe nemmeno un editore: dizionari alle librerie di periferia gruppi di persone si incontrano spontaneamente richiamate da un messaggio lanciato da un giornale oppure da qualche voce che girano continuamente nel mondo del bibliofili. « Domatina » — si dice — verranno messe in vendita le opere di Puskin, oppure, « Uscirà la ultima raccolta di poesia rus-

Le pubblicazioni scientifiche

Ma continuano con le cifre dell'UNESCO. Le opere di Marx ed Engels sono state pubblicate nel paese 2.400 volte con una tiratura complessiva di 85,7 milioni di copie e sono state tradotte in 48 lingue delle varie nazionalità dell'Unione. Tirature impressionanti hanno avuto, all'inizio del potere sovietico ad oggi, i libri dedicati alla scienza e alla tecnica: 3 miliardi 515 milioni di copie. Il panorama, naturalmente, non può non comprendere le opere letterarie che secondo gli ultimi dati hanno toccato, solo nel 1970, una tiratura di oltre 180 milioni di copie. Ma se si fanno bene i conti a

partire dall'inizio del potere sovietico si scopre che le opere di Puskin sono state pubblicate 2.200 volte con una tiratura complessiva di 115 milioni di copie, quelle di Tolstoj 2.100 volte con una tiratura di 38 milioni.

Un discorso a parte riguarda i libri per bambini. Solo nella Repubblica russa nel quinquennio passato sono usciti ben 12.500 libri ed opuscoli con una tiratura di oltre 228 milioni di copie. A questa diffusione estremamente ramificata vanno aggiunti i libri delle repubbliche e le opere di didattico che nel 1970 hanno raggiunto gli 8.000 titoli per 372 milioni di copie.

Il « pianeta che legge » — così come ha definito l'URSS un giornalista americano — offre quindi un panorama più che mai impressionante. Ora con la prossima apertura a Mosca della « Esposizione internazionale della cultura » (22 agosto-22 settembre) l'URSS si accinge a presentare agli ospiti stranieri (rappresentanti di 44 paesi e di 70 case editrici) il più importante (al mondo) il meglio della sua produzione. « I visitatori — ci ha detto a tal proposito il direttore della mostra, Barisikov — avranno la possibilità di vedere, per primi, i volumi della serie dedicata alla storia della seconda guerra mondiale che abbiamo approntato in occasione del 30. della vittoria. Troveranno inoltre le ristampe delle grandi opere della nostra letteratura russa e sovietica nonché i capolavori della letteratura mondiale da noi tradotti e tradotti nelle opere di Omero e di Dante ».

Carlo Benedetti

Si prepara un atlante linguistico dell'Europa

BONN, 18
Glottoologi di dieci paesi pubblicheranno un atlante linguistico d'Europa.

Alla conferenza scientifica di Marburgo, alla quale partecipano filologi della RPT, Olanda, Francia, URSS, Jugoslavia e di altri paesi, è stato deciso di preparare un atlante delle lingue e dei dialetti delle varie regioni d'Europa. L'atlante sarà concepito come uno strumento culturale non soltanto per i linguisti, ma anche per gli etnologi, gli studiosi del folklore e di altre discipline.

EDITORI RIUNITI

ALBERTO TREBESCHI

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA VIAREGGIO 1975

Lineamenti di storia del pensiero scientifico

Prefazione di Lucio Lombardo Radice
A cura di Giorgio Israel

Il documento all'esame del CIPE

Il piano energetico deve definire la politica del gas

Aumentate le risorse nazionali - La richiesta CGIL-CISL-UIL per un confronto sul prezzo - Obiettivi della ricerca di idrocarburi in Italia

Il governo si è impegnato a riunire il Comitato dei ministri per la programmazione subito dopo Ferragosto per discutere il documento che va sotto il nome di « Piano dell'energia ». Questo documento deve porre chiarezza su numerosi aspetti del problema energetico che rischiano di presentarsi nei prossimi mesi, fra qualche settimana, con il ritorno della politica petrolifera. Già il ministro dell'Industria ha dato appuntamento alle società a fine settembre per il prezzo del gas, ma che ha un peso non indifferente nella definizione del piano di politica energetica.

La componente ricerca ed estrazione di idrocarburi in produzione interna ha un peso limitato, a torto, nelle valutazioni generali di politica energetica. I 62 miliardi di metri cubi di gas scimmia a Malossa, il gas naturale ha fornito, nel 1974, l'11,5 per cento del fabbisogno energetico nazionale, un dato che si è accresciuto per la contemporanea stagnazione dei consumi. L'aumento di tale quota, attorno al 15 per cento, è un obiettivo che la politica di accrescimento delle riserve: esse avrebbero raggiunto in questi mesi, con le ricerche in mare, circa 250 miliardi di metri cubi, pari a 20 anni di consumi nazionali al livello del 1974.

La ricerca di idrocarburi in Italia e nei mari vicini ha oggi una serie di ampi traguardi da realizzare: una convenzione, alle nuove profondità della Valle Padana, dove un secondo pozzo nella zona di Malossa è risultato positivo; una convenzione geologica approfondita, già annunciata per la Sicilia ed alcune altre zone, che si avvalga dei nuovi mezzi tecnici disponibili; la prosecuzione delle ricerche fuori spiaggia in acque oltre i 200 metri di profondità, con tutti le precauzioni, per la quale possono essere acquistati i mezzi tecnici adeguati; la definizione delle risorse incontrate nelle esplorazioni dell'Adriatico e dello Jonio.

L'alto prezzo a cui viene venduto il gas con la rendita mineraria che ingloba, può finanziare questa ricerca anche senza raggiungere livelli che scoraggino l'espansione del gas in luogo di prodotti petroliferi richiesti, anche nei cosiddetti « usi pregiati », una conversione tecnologica che rappresenti un costo differenziale. Gli utenti lo affrontano soltanto se viene offerto loro un chiaro e stabile vantaggio rispetto al controllo. La direttiva di limitare gli impieghi del gas a certi usi, ribadita nel progetto di « Piano energetico » ripropone, in sostanza, le individuati priorità non si unisce un prezzo di cessione che incoraggi la riconversione. Da altro canto, le società petrolifere, in attesa della definizione dell'impiego del gas per smaltire le ingenti quantità di olio di cui dispongono come « residuo » dell'attuale impostazione del sistema petrolifero, la maggiore impiego di gas sollecita una riconversione della industria di raffinazione che incontra ostinate resistenze il cui risultato, alla fine, è l'aumento del costo che l'economia nazionale paga agli interessi dei petrolieri.



Una manifestazione di lavoratori per l'occupazione e gli investimenti

Per l'occupazione e lo sviluppo delle attività produttive

GRANDI LOTTE E INIZIATIVE UNITARIE A GENOVA CONTRO LA CRISI ECONOMICA

Grave quadro della situazione tracciato dalla Camera di commercio - In fase calante anche il lavoro nel porto - Nuovo e positivo ruolo degli enti locali - Incontro con la giunta comunale del capoluogo - Calano l'occupazione femminile e giovanile

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18

L'andamento recessivo dell'economia genovese presenta netti sintomi di accentuazione: persistono spinte recessive sia a seguito della contrazione della domanda globale (consumi e investimenti) sia della riduzione del potere di acquisto provocata dalla inflazione, e sia, infine, in seguito alle misure deflative e fiscali adottate dal governo nel 1974. Questo il giudizio della Camera di commercio di Genova. La crisi che ha letteralmente sconvolto il tessuto economico e sociale del paese si è riprodotta, sia pure con ritardi, sull'economia genovese non caratterizzata dalla predominanza di un particolare settore di attività (la Fiat a Torino, ad esempio) bensì articolata in numerosi comparti: industrie, traffici marittimi, armamento e attività professionali e servizi collegati ad arte, artigianato, turismo, edilizia di tipo residenziale ecc.

L'andamento di un settore, rileva la Camera di commercio, raramente nel passato ha coinvolto tutta l'economia della provincia. Questo quadro sfavorevole, investito di presenza oggi, il tasso di utilizzazione degli impianti si aggira sul 70%, con punte inferiori del 60%; in giugno il consumo di olio combustibile è sceso del 28% rispetto al primo trimestre di quest'anno; c'è un rallentamento nell'afflusso degli ordini in tutti i settori, con rare eccezioni per i settori meccanico e metalmeccanico: in costante crescendo il ricorso alla cassa integrazione guadagni che nel primo trimestre di quest'anno è stato interrotto. In questo periodo di crisi, in cui il reddito pro capite è in diminuzione, la situazione in porto. Nei primi cinque mesi di quest'anno rispetto al corrispondente periodo del 1974, non è migliore la situazione in porto. Nei primi cinque mesi di quest'anno rispetto al corrispondente periodo del 1974, non è migliore la situazione in porto. Nei primi cinque mesi di quest'anno rispetto al corrispondente periodo del 1974, non è migliore la situazione in porto.

chiede 30 licenziamenti e via dicendo.

In questa cornice già tanto malridotta si colloca il lavoro portuale; la caduta del traffico — dice Alessandro Dacò, segretario della Federazione sindacati trasporti — ha significato per i lavoratori della Compagnia unica merci varie una diminuzione del 25,2 per cento delle giornate lavorate nel primo trimestre; in seguito, una flessione che si è tradotta in una perdita netta di 168.000 giornate lavorate, paragonabile a 2.000 posti lavoro in meno. A ciò si è aggiunto il licenziamento della piccola e della grande distribuzione commerciale che ha sollevato notevoli problemi di occupazione e di non meno preoccupanti problemi delle piccole e medie aziende: in quest'ultimo comparto la situazione è estremamente difficile particolarmente nei settori meccanico, tessile e calzaturiero, costruzioni, legno, chimico. « Vengono avanti fenomeni preoccupanti, richieste di licenziamenti anche in questo mese di agosto che sempre è stato un periodo di alta occupazione », dice Guido — anche una questione di correttezza di rapporti fra imprenditori e sindacati.

In quest'ultimo periodo ci sono state richieste di licenziamento alla Zilleken (farmaceutica) ad Exet (dolciaria), alla Monplast (chimica) all'Iva bruciatori, alla Cosmos, alla Perino e alla Pinalta (meccaniche), alla Marlet (confezioni). C'è stata poi la batosta dell'Elah, la De Four ha acquistato gli stabilimenti di Pra e Pegli che la multinazionale General Foods voleva chiudere. L'operazione ha consentito la sopravvivenza di due unità produttive ed è un dato certamente positivo ma ha comportato il licenziamento di 115 fra operai ed impiegati. L'organico è diminuito alla Galante, all'International Paper (ex Bowater) ed alla FIP di Cassella. La crisi ha investito un gran numero di aziende della valle Scrivia, oltre all'Iva e all'International Paper (ex Bowater) ed alla FIP di Cassella. La crisi ha investito un gran numero di aziende della valle Scrivia, oltre all'Iva e all'International Paper (ex Bowater) ed alla FIP di Cassella.

La crisi ha investito un gran numero di aziende della valle Scrivia, oltre all'Iva e all'International Paper (ex Bowater) ed alla FIP di Cassella. La crisi ha investito un gran numero di aziende della valle Scrivia, oltre all'Iva e all'International Paper (ex Bowater) ed alla FIP di Cassella.

La crisi ha investito un gran numero di aziende della valle Scrivia, oltre all'Iva e all'International Paper (ex Bowater) ed alla FIP di Cassella. La crisi ha investito un gran numero di aziende della valle Scrivia, oltre all'Iva e all'International Paper (ex Bowater) ed alla FIP di Cassella.

La crisi ha investito un gran numero di aziende della valle Scrivia, oltre all'Iva e all'International Paper (ex Bowater) ed alla FIP di Cassella. La crisi ha investito un gran numero di aziende della valle Scrivia, oltre all'Iva e all'International Paper (ex Bowater) ed alla FIP di Cassella.

OGGI RIPRENDE LA TRATTATIVA PER IL CONTRATTO

Ore decisive per la vertenza dei braccianti del Materano

Il nodo del controllo degli investimenti per lo sviluppo agricolo — Precise proposte del comitato dei sindacati — I gravi problemi dell'occupazione

Dal nostro inviato

MATERA, 18

L'incontro fissato con gli agrari materani il 19 agosto per riprendere le trattative per il rinnovo del contratto dei braccianti rappresenta un momento importante. Da esso dipenderà o la soluzione della vertenza o un'inevitabile prolungamento dello sciopero. Quella di Matera è rimasta l'unica delle province meridionali interessate alla vertenza bracciantile che non è stata ancora firmata il contratto. Gli agrari materani negli incontri avuti con le organizzazioni bracciantili l'8 e l'11 agosto hanno alternato atteggiamenti intransigenti a quelli più possibilisti: si sono dichiarati disponibili sulle rivendicazioni salariali ma hanno espresso la loro opposizione a piani culturali e al controllo degli investimenti pubblici che sono punti centrali della piattaforma delle organizzazioni sindacali.

In una provincia come quella di Matera, caratterizzata da una zona come il Melpignano ove vi sono 25 mila ettari di terreni irrigati con colture intensive e specializzate, i problemi dei piani culturali e del controllo degli investimenti in agricoltura acquistano un grande valore per una politica di riforma indispensabile ad assicurare una seconda fase dello sviluppo agricolo e industriale della vasta zona. Questa scelta prioritaria per lo sviluppo non solo del Melpignano ma dell'intera provincia di Matera che è stata indicata e precisata dal Pci in un convegno tenutosi nella primavera scorsa a Policoro, trova sempre maggiori consensi tra le forze sindacali e gli enti locali.

L'altra sera questi temi sono stati al centro del dibattito al consiglio comunale di Bernalda, al centro del Melpignano, che si è riunito in piazza in seduta straordinaria per solidarietà con la lotta dei braccianti per il rinnovo del contratto. Nel documento, approvato a conclusione del dibattito aperto dal sindaco compagno Domenico Pizzolla, si chiede al governo una politica di programmazione economica democratica con al centro lo sviluppo della agricoltura industriale; al consiglio regionale e ai suoi organi statuari la

sollecita formulazione del piano di assetto territoriale e del piano di sviluppo economico della Basilicata con al centro lo sviluppo agricolo; un incontro con i ministri dell'agricoltura e del lavoro e con la giunta regionale per illustrare le misure per l'applicazione della legge sul collocamento agricolo e per un progetto per la riconversione professionale (agli stessi ministri si chiede di operare anche per la proposta di una direttiva comunitaria per rendere stabile ed ordinato il mercato del lavoro agricolo e per riconoscere ai braccianti un trattamento salariale, contrattuale e previdenziale uguale a quello dei lavoratori che operano negli altri settori).

Nel documento — che è stato approvato a maggioranza dal consiglio comunale perché la Dc non ha avuto un atteggiamento coerente con certe posizioni che pure ha affermato di condividere — si chiede la costituzione del comprensorio metapontino aperto alle zone interne con la richiesta e l'ottenimento di

deleghe dalla regione in materia di agricoltura, urbanistica, lavori pubblici, formazione professionale, turismo. Ciò allo scopo di consentire la giusta utilizzazione del territorio e lo sviluppo di appropriate iniziative per la commercializzazione dei prodotti agricoli, il rilancio e la riorganizzazione della centrale ortofrutticola di Metaponto.

Infine è stato deciso di organizzare, d'intesa con le forze sociali e con gli altri comuni interessati, un'assemblea della gioventù di tutta la fascia ionica per sostenere la necessità di attuare un piano di equilibrato sviluppo agricolo - industriale - turistico capace di assicurare adeguati sbocchi professionali ai giovani in cerca di prima occupazione.

E' una piattaforma questa che propone il comune di Bernalda agli altri centri del Melpignano che esalta la lotta in corso dei braccianti per il rinnovo del contratto la cui piattaforma contiene molti punti in comune.

Italo Palasciano

Al terzo giorno dello sciopero degli autonomi e dei fascisti ulteriormente migliorato il traffico ferroviario

LA ROMA-TERMINI 124 TRENI Denunciata la natura eversiva dell'azione

L'irresponsabile agitazione continua però a creare grave disagio per migliaia di viaggiatori - Ancora « disabilitata » la stazione centrale di Napoli - Prese di posizione contro la gravissima provocazione - Una circostanziale ed energica denuncia dei sindacati ferroviari - Una dichiarazione del segretario della Cisl Macario

« Sta migliorando la situazione delle comunicazioni ferroviarie », moltissimi i treni garantiti sulle lunghe distanze; regolare la circolazione sulla linea Adriatica, da Bari-Foggia al nord; più che sufficiente la situazione dei treni locali; decisamente positivo il traffico dei traghetti; questo in sintesi il giudizio espresso dal ministero dei Trasporti sull'andamento del traffico ferroviario al terzo giorno dell'irresponsabile sciopero proclamato dagli autonomi e dai fascisti. Già da domenica l'azione provocatoria era stata sostanzialmente emarginata: ieri poi è rientrato in funzione il nodo nevralgico di Roma-Termini dal quale sono partiti 64 treni a lungo e medio percorso, l'80% di quelli previsti. Resta ancora disabilitata invece la stazione centrale di Napoli e il traffico è tuttora deviato sulle altre stazioni. Alcuni incidenti sono accaduti ieri mattina a Campi Flegrii quando un gruppo di teppisti ha tentato di bloccare la partenza di due convogli. E' intervenuta la polizia che ha sgomberato i binari e un agente, Attilio Sizzurbo, è stato ferito e ferita contusa. A Bari, infine, la situazione è nettamente migliorata.

E' evidente però che malgrado il sostanziale fallimen-

to dell'azione, proprio per la natura del servizio, per la scarsa efficienza delle ferrovie, e soprattutto per l'enorme afflusso di viaggiatori che rientrano dalle ferie, lo sciopero degli autonomi, e dei fascisti continua a causare gravi disagi: ieri ad esempio nello scalo di Termini hanno sostato centinaia di viaggiatori, prevalentemente emigrati provenienti dalle regioni meridionali.

Il piano d'emergenza messo in atto dall'Azenda — con l'attiva collaborazione dei sindacati unitari, di militanti, di singoli ferrovieri riesce a evitare grossi intralci: sono stati predisposti centri operativi locali, tutti costantemente collegati con un centro nazionale che ha sede a Roma. E' qui che viene decisa di volta in volta la strategia da adottare per colmare l'improvvisa assenza di personale (ricordiamo che è sufficiente, come d'altronde è accaduto, che scioperi un capostazione, anche di una piccolissima stazione, perché tutta la linea resti bloccata) spostando i ferroviari da un punto all'altro. Gli autonomi, i fascisti, e a Roma il Cub, sono sostanzialmente isolati: la loro azione è ormai considerata una vera e propria provocazione, un ignobile attacco alle masse lavoratrici che devono servirsi

del treno per rientrare in fabbrica. Un bianco tentativo di colpire l'unità e la grande tradizione democratica dei ferrovieri. Per quanto riguarda il Cub c'è da rilevare che l'obiettivo colto della sua azione è quello di colpire i fascisti e degli autonomi ha smascherato, se ancora era necessario, la vera natura di questo avventuristico gruppo di teppisti. Quanto risulta, l'azione del Cub è decisamente criticata da Manesio e da altri gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare.

La Fisis in un comunicato emesso ieri proclama altri scioperi (a Firenze e Reggio Calabria, mentre oggi avrebbe tentato di occupare il compartimento di Palermo) facendo sapere che « non è sfiorata dalla pesante campagna di dissenso, i bui buffi della stampa faziosa ».

Non si capisce di quale stampa « faziosa » parliamo gli autonomi visto che non c'è stato giorno pur nel corso di una conferenza stampa un dirigente della Faapac (la federazione alla quale l'Anpac aderisce) che non voglia dare la possibilità di predisporre programmi di emergenza; confermando così, se ce n'era bisogno, che i precedenti scioperi dei piloti non hanno sostanzialmente inciso sul traffico aereo.

La gravità del nuovo programma dell'Anpac non

L'ANPAC esaspera la situazione negli scali

La gravissima decisione dell'associazione piloti

L'Anpac, l'associazione autonoma dei piloti, insiste sul fallimento strada dell'isolamento e dell'azione oltranzista. Ha proclamato infatti che lo sciopero a sorpresa non sono partiti da una serie di scali. E' il ne Fokker, né il DC-9, non per tutta la giornata ma solo per alcuni voli. L'associazione congeda infatti all'ultimo momento al pilota una busta sigillata. L'Anpac è stata costretta a ricorrere a questa forma esasperata di azione perché, come ha confessato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa un dirigente della Faapac (la federazione alla quale l'Anpac aderisce) che non voglia dare la possibilità di predisporre programmi di emergenza; confermando così, se ce n'era bisogno, che i precedenti scioperi dei piloti non hanno sostanzialmente inciso sul traffico aereo.

La gravità del nuovo programma dell'Anpac non

Qualunquisti

« Chi voglia continuare a compiere atti di prevaricazione contro le minoranze sindacali, vada in Portogallo, con la diligenza naturale: che dura mesi e categoria intera è in lotta per il contratto perché la vertenza è rimasta bloccata a causa dell'irresponsabile azione dei dirigenti dell'Anpac. Osservato che i dirigenti dell'Anpac, non diversamente dai sindacati autonomi dei ferrovieri e dagli scioperi, stanno facendo pagare il prezzo del loro qualunquismo e della loro presunzione di tutto il paese, agli utenti del servizio aereo, ai lavoratori dell'aviazione civile che ancora non vedono conclusa la loro vertenza contrattuale, agli associati dell'Anpac che stanno lottando e sopportando sacrifici che non producono alcun risultato, la Fiat conclude esprimendo il suo dissenso e il suo rifiuto di questa lotta inutile che non solo non possono minimamente modificare la situazione ma, peggiorando altresì, la possibilità dell'Anpac nell'ambito delle trattative in merito che avranno inizio nei prossimi giorni di agosto, secondo l'ipotesi del ministro Tors ».

Alle Partecipazioni statali

Pomodoro: incontro oggi con l'industria

E' prevista per oggi a Roma, presso il ministero delle Partecipazioni statali, una riunione tra i rappresentanti delle industrie conserviere e dei produttori di pomodoro. L'incontro è stato fissato nel corso della trattativa che si è svolta la settimana scorsa in sede di ministero dell'Agricoltura da cui è uscito un impegno a ritardare la produzione di pomodoro ai prezzi contrattati e nelle quantità dell'anno precedente, lasciando però in sospeso la definizione di altri aspetti del comportamento delle aziende a partecipazione statale, le quali vanno assumendo una responsabilità di primo piano nella minacciosa distribuzione di una parte del raccolto.

La questione della lavorazione dell'intero raccolto è aperta un po' in tutte le regioni e costituisce un banco di prova di politica della produzione.

Ieri sono entrati in agitazione i produttori di pomodoro di Montescaglioso (Matera) per il mancato ritiro del prodotto. L'Alleanza dei contadini avverte che 200 ettari di coltivazione nella zona di Montescaglioso rischiano di essere abbandonati.

Una riunione con i produttori agricoli e gli industriali è stata convocata ieri presso la Regione Emilia-Romagna per discutere la possibilità di un contratto che preveda la produzione di pomodoro ai prezzi contrattati e nelle quantità dell'anno precedente, lasciando però in sospeso la definizione di altri aspetti del comportamento delle aziende a partecipazione statale, le quali vanno assumendo una responsabilità di primo piano nella minacciosa distribuzione di una parte del raccolto.

Complessivamente, la produzione di pomodoro in Italia è in forte crescita e si prevede un aumento del 50-60 per cento rispetto al 1974. La produzione di pomodoro in Italia è in forte crescita e si prevede un aumento del 50-60 per cento rispetto al 1974.

Riunione del CdF con gli enti locali

Verso una fase decisiva per la vertenza Colussi

PERUGIA, 18. Stringono i tempi per la vertenza bracciantile di Colussi. Per questo pomeriggio è stata convocata una riunione del consiglio di fabbrica dello stabilimento insieme ai rappresentanti del comitato di assisi e degli enti locali. La vertenza si sta avvicinando verso una fase forse decisiva e comunque importante.

E' noto, infatti, che nei giorni scorsi, il Consiglio comunale di Assisi si pronuncia per la requisizione della fabbrica. Ciò assume anche un certo valore di misura cautelativa nei confronti di eventuali interventi della polizia per lo sgombero dello stabilimento occupato, come si sa, infatti, il Colussi ha chiesto al pretore un intervento dell'autorità pubblica. Il pretore ha accettato il suo decreto di sgombero della fabbrica i cui termini scadono proprio nelle prossime ore. I lavoratori hanno trascorso la festività del Ferragosto nella fabbrica occupata. Sono decisi ad andare avanti nell'azione intrapresa fino a piegare la testarda e provocatoria intransigenza del padrone che, come è noto, nei giorni scorsi è arrivato persino a disertare un incontro sulla vertenza convocato presso l'ufficio del lavoro.

La vertenza Colussi è iniziata alcune settimane fa dopo l'annuncio del titolare protervo del licenziamento di 75 lavoratori.

Scalia deferito ai provviri della CISL?

Secondo notizie di fonte sindacalista, il presidente della CISL, Giuseppe Scialoja, è stato deferito ai provviri della CISL per una serie di accuse. Le stesse fonti ritengono di sapere che Scialoja verrebbe accusato di aver agito contro gli interessi del sindacato. Scialoja, a sua volta, ha risposto che non ha nulla di personale contro gli interessi del sindacato. Scialoja, a sua volta, ha risposto che non ha nulla di personale contro gli interessi del sindacato.

Primi bilanci sull'esodo di Ferragosto

Sei milioni di auto domenica sulle strade Diminuiti gli incidenti

Il rientro dalle vacanze è stato meno pesante del previsto - Le critiche degli stranieri alla nostra struttura turistica - Maltempo in arrivo

Il primo rientro dalle vacanze è stato meno pesante di quanto si pensava. Dopo un traffico intenso sulle strade nella serata di domenica, ieri la situazione è rientrata nella normalità stagionale, salvo alcune eccezioni sull'autostrada del sole, nei pressi di Bologna. Segno evidente che il ritorno a casa ha toccato, oltre a una piccola parte dei villeggianti che hanno invaso le località balneari prima della partenza di Ferragosto, solo quanti hanno approfittato del lungo «week-end» dei giorni scorsi, per concedersi una «evasione» al mare o in montagna.

Anche le grandi città si sono ripopolate solo in parte e numerosi restano ancora i negozi, bar e trattorie «chiusi per ferie». La normalità, secondo gli esperti, dovrebbe ritornare a partire da lunedì prossimo, quando riapriranno i grandi complessi industriali del nord e l'attività amministrativa dei ministeri riprenderà il suo consueto cammino. L'ondata di piena «su» strade, autostrade e ferrovie si dovrebbe avere quindi nella giornata di domenica prossima.

Man mano che procede il rientro dalle ferie, si fanno i bilanci della «grande trasmission» estiva degli italiani. Il primo è quello degli incidenti stradali che quest'anno, secondo una indagine, è stato per fortuna meno drammatico di quello del 1974.

Da lunedì 11 a domenica 17 sono stati infatti rilevati 2 mila 279 incidenti con lesioni, contro 1 2 mila 829 rilevati nello stesso periodo lo scorso anno e 147 incidenti mortali contro 157 dell'anno precedente. Nello stesso periodo sono decedute 187 persone (177 nel 1974). Sempre secondo i rilievi fatti dal ministero dell'Interno, nella giornata di domenica 17 si è avuta la più massiccia di traffico con circa 8 milioni di veicoli circolanti.

Nonostante queste statistiche si sono, però, registrate alcune sciagure impressionanti. Ieri pomeriggio tre persone sono morte e una quarta è rimasta gravemente ferita nel pauroso volo di una «Simca», nel lago del Segrino, sulla statale «Valassina». L'unico superstite della sciagura si è salvato perché è stato proiettato fuori dalla macchina, finendo in un canneto, proprio nel momento in cui l'auto si inabissava nelle acque del lago.

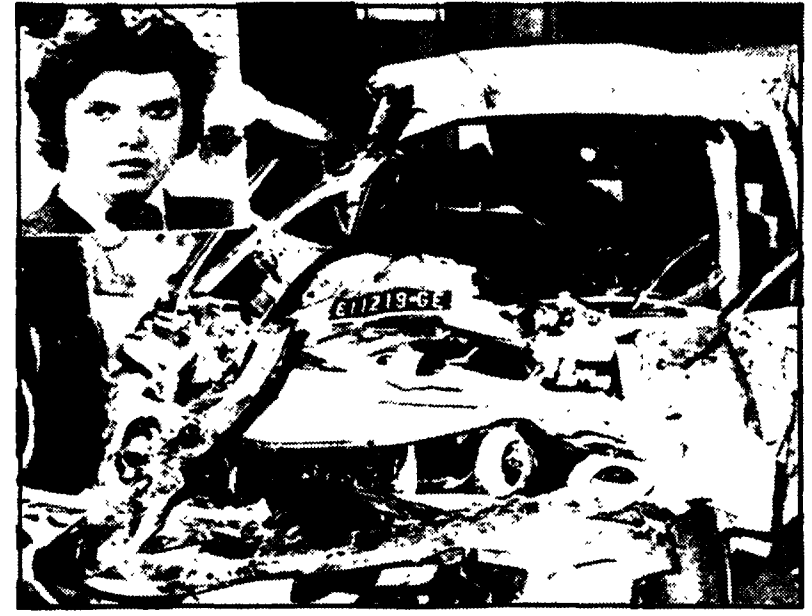
Un'altra sciagura, avvenuta all'alba di ieri nei pressi di La Spezia è costata

la vita al figlio del noto armatore genovese Alberto Fassio. Il giovane, Ferdinando Fassio, di 22 anni, si è schiantato con la sua «BMW 2000» contro un camion che lo precedeva. L'incidente è avvenuto allo svincolo autostradale di Fornola, dove la Sestri Levante-Livorno si congiunge alla Spezia. In quel momento sulla zona imperverava un temporale. Il giovane stava rientrando a bordo della corvetta «Chimera», dove presta servizio militare in qualità di guardiamarina, dopo una licenza di due giorni passata con la famiglia a Genova. Altre sciagure gravi si sono avute nei pressi di Torino, nel Piacentino, a Latina e ad Ivrea.

Rimanendo sempre in tema di vacanze si ha notizia di una indagine condotta dall'Enit (ente nazionale per il turismo) fra gli stranieri. Secondo questo sondaggio sono gli argentini e i cileni i turisti più severi con l'Italia: da loro provengono, infatti, le critiche più severe sull'offerta turistica italiana, sia sul profilo delle attrezzature alberghiere che su quello dei trasporti. Altre critiche e suggerimenti provengono dai turisti tedeschi, francesi, inglesi, americani. Stando al sondaggio il lato più debole dell'offerta turistica italiana è il costo troppo alto degli alberghi per i quali i turisti stessi propongono di incrementare gli impianti di seconda categoria, e di allentare, invece, lo sviluppo degli alberghi di lusso.

Gli stranieri ci rimproverano anche la poca chiarezza nei costi degli alberghi. Troppi sono, in questo senso, i cosiddetti «extra» e le spese aggiuntive. Gli olandesi si lamentano dell'efficienza dei servizi alberghieri, sostenendo, ad esempio, il comportamento poco educato del personale nei confronti dei turisti stranieri, e accusando gli hotel di Roma, in particolare, di essere spesso troppo vecchi, troppo rumorosi, poco puliti, come del resto poco pulite sono — sempre a loro giudizio — le stesse città e i locali pubblici italiani.

Infine un'ultima notizia sulle vacanze. Il tempo, secondo i meteorologi, non promette niente di buono per i prossimi giorni. Una nuova perturbazione proveniente dalla Francia determinerà un peggioramento delle condizioni del tempo ad iniziare dalla mattinata di oggi, con estensione che dal nord si sposterà verso il mezzogiorno.



L'auto sulla quale si è schiantato il figlio dell'armatore Fassio. Nella foto piccola il giovane che ha violentemente tamponato un autocarro

Atroce delitto presso Brescia

Ucciso e bruciato nell'auto: un «regolamento» della mala?

La macabra scoperta nelle campagne di Pozzolungo - Difficile l'identificazione della vittima - Impressionanti analogie con un altro crimine ad Abbiategrosso

BRESCIA, 18.

Un altro uomo ucciso con un colpo alla testa, legato a un'interno di un'auto e reso irriconoscibile dalle fiamme che hanno completamente distrutto anche l'auto. Le stesse modalità di uccisione e di uccisione delitto che già erano state riscontrate su un altro cadavere carbonizzato trovato all'interno di un'auto alla fine del mese scorso nei pressi di Abbiategrosso, a pochi chilometri da Milano. La scoperta di questo secondo cadavere è avvenuta questa mattina in un campo ad un centinaio di metri dalla provinciale che collega Pozzolungo a Desenzano del Garda, un tratto della provinciale che è stata battezzata «delle colline storte» perché a poche centinaia di metri dalla Torre di San Martino della Battaglia. Anche in questo caso non è ancora stato possibile datare il delitto ad un nome alla vittima del terribile delitto.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri del nucleo investigativo di Brescia. I primi rilievi effettuati hanno dato risultati scarsi ma anche però hanno permesso di stabilire immediatamente che l'uomo era stato ucciso con una tecnica da professionisti. La vittima è un uomo di statura superiore alla normale e di una età approssimativa fra i 40 e i 50 anni; il cadavere era stato rinchiuso nel bagagliaio dell'auto, su una «Alfetta» a cui erano state asportate le tariche. I pochi elementi utili che

è stato possibile trovare hanno fatto capire che l'uomo doveva essere stato prima narcotizzato con del cloroformio, quindi colpito alla testa con un colpo contundente che ha provocato lo sfondamento della volta cranica e forse la morte. Gli assassini (e fuori di dubbio che ad agire deve essere stata più di una persona) hanno quindi chiuso il cadavere dentro ad un sacco di plastica dopo averlo incappucciato, quindi lo hanno posto dentro al bagagliaio dell'auto a cui hanno dato fuoco. Le fiamme che si levavano alte dall'auto erano state notate questa notte poco prima delle due da una pattuglia della polizia stradale che transitava lungo la provinciale; gli agenti si erano avvicinati ma avendo visto che nell'abitacolo non vi erano persone e non disponendo di mezzi per spegnere l'incendio, si erano allontanati. Questa mattina, poco prima di mezzogiorno, Nicodemo Giannicchi, il proprietario dell'auto bruciata, ha notato la carcassa, si è avvicinato, ha aperto il bagagliaio, ed ha visto il cadavere. Il corpo giaceva prono e le gambe erano state collocate nel vano della ruota di scorta che era stata asportata. I resti dell'uomo carbonizzato sono stati portati all'obitorio di Brescia dove al più presto verranno sottoposti ad una perizia necroscopica nel tentativo di arrivare ad una identificazione. È convinzione

degli inquirenti che il delitto non sia avvenuto nel luogo dove l'auto è stata data alle fiamme, ma ad alcuni chilometri di distanza. Le analogie con il delitto di Abbiategrosso, nel Milanese, sono moltissime: in quel caso venne trovata una «BMW» con una targa tedesca corrispondente a quella di Monaco di Baviera, completamente distrutta dalle fiamme, all'interno, adagiato sul sedile anteriore ed ormai irriconoscibile il cadavere di un uomo. Fino a questo momento i carabinieri della polizia di Abbiategrosso che conducono le indagini sono riusciti a stabilire che l'auto era stata rubata in Germania e l'uomo non doveva avere più di quarant'anni, che era di corporatura robusta e che anche lui era stato ucciso o sordito con un violentissimo colpo alla testa. Appare evidente che in entrambi i casi chi ha commesso i due delitti ha voluto rendere del tutto irriconoscibile il cadavere. Le modalità di esecuzione dei due omicidi, ricordano la esecuzione di stampo mafioso nei confronti di elementi condannati a morte dai tribunali della «onorata società» che si arrogano il diritto di sopprimere chi ha commesso degli «scari». Ma se ne avanza un'altra e ancora più agghiacciante ipotesi che possa cioè trattarsi di vittime di sequestri di persona che ormai sapevano o avevano visto troppo per tornare in seno alle loro famiglie.

BRUCIA DA 48 ORE NEGLI USA UNA GIGANTESCA RAFFINERIA



Pesante bilancio di vite umane in un pauroso incendio che ha quasi distrutto una delle più grosse raffinerie americane, la «Gulf oil». Tre vigili del fuoco sono sicuramente morti, tre loro compagni sono considerati dispersi e si teme per la loro vita mentre altre tredici persone sono rimaste seriamente ferite, alcune delle quali ustionate in modo gravissimo. Le fiamme sfuggite al controllo dei mezzi anti-incendio hanno minacciato da vicino persino la città all'aeroporto ed i quartieri periferici. Se il ponte fosse crollato, Filadelfia sarebbe stata tagliata in due. I vigili del fuoco sono comunque stati costretti a chiudere il traffico sul ponte per alcune ore.

Nostro servizio

FILADELFIA, 18

L'incendio è scoppiato ieri mattina mentre una petroliera stava scaricando del greggio nel molo della raffineria «Gulf oil» sul fiume Delaware. Le fiamme hanno subito investito una cisterna per il deposito di petrolio e in un primo momento i vigili del fuoco erano riusciti a domare l'incendio; poi le fiamme sono nuovamente divampate con grande furia e vi sono state parecchie esplosioni. In un breve arco di tempo le lingue di fuoco hanno attaccato anche altri depositi. Le fiamme che si levavano minacciose verso il cielo erano visibili dai tetti delle case da alcuni chilometri di distanza. Gli abitanti dei quartieri vicini al porto hanno abbandonato le loro case.

Nelle prime ore di stamane i vigili del fuoco stavano ancora lottando contro le fiamme per cercare di circoscriverle ed impedire, in particolare, che investissero il vicino ponte sul quale, come abbiamo detto, passa una delle principali vie di collegamento della città. Si è temuto che le fiamme potessero piegare le putrelle d'acciaio del ponte.

Tre dei sei vigili del fuoco, considerati in un primo momento dispersi, sono poi stati ritrovati carbonizzati. Ma anche per gli altri tre ancora mancanti all'appello non vi sono più speranze di ritrovarli vivi. I sei vigili erano su una piattaforma che è stata repentinamente investita dalle fiamme subito dopo una delle numerose esplosioni provocate dall'incendio. I loro compagni li hanno visti arder e morire. «E' stata una visione orribile — ha detto uno dei vigili che si trovava vicino alla piattaforma. Abbiamo avuto l'impressione che le fiamme investissero anche noi. Ma ci siamo salvati gettando schiumogeno contro un deposito già minacciato dall'incendio.

Le fiamme si sono elevate ad una altezza di alcune centinaia di metri e una spessa coltre di fumo nero ha ricoperto la maggior parte dei sobborghi meridionali di Filadelfia. L'incendio, tra l'altro, ha completamente distrutto l'edificio dove erano gli uffici amministrativi della nota compagnia petrolifera americana, con elaboratori elettronici di valore di svariati milioni di dollari.

La raffineria distrutta dalle fiamme è una delle più grandi degli Stati Uniti e sorge in prossimità della confluenza tra i fiumi Schuylkill e Delaware, nei pressi della base militare di Filadelfia.

Secondo l'ispettore dei vigili del fuoco Alfredo Rizzo, un italo-americano, l'incendio è uno dei peggiori da lui visti in vent'anni di carriera. Si ritiene che prima che le fiamme potranno essere domate ci vorranno ancora due giorni. Impossibile, per il momento, fare un bilancio del disastroso incendio.

...

NEW YORK, 18

Danni valutati intorno ai tre milioni di dollari sono stati provocati da un altro incendio verificatosi in una zona commerciale di Syracuse, nello stato di New York.

Le fiamme, divampate in seguito ad un'esplosione verificata in un edificio della città, hanno distrutto quattro cavigliati cospargendo di cumuli di detriti le strade antistanti.

Non si segnalano vittime. Sembra che a provocare la esplosione sia stata una esplosione di gas metano.

Nessuna traccia di «Wayne Eden»

Quale riscatto per il cavallo «sequestrato»?

Dal nostro inviato

MONTECATINI TERME, 18. L'«anonima sequestrata» a tre giorni dalla scomparsa di Wayne Eden, il biondo americano di cinque anni, ultimo vincitore del premio di trotto «città di Montecatini» ma ancora avanzato le sue richieste. I telefoni di Piero Giudici, l'imprenditore edile milanese, proprietario del campione, della scuderia «Mira seconda» a cui Wayne Eden appartiene e dell'opporo di Montecatini, anche oggi sono rimasti muti. Nonostante da più parti e in special modo tra gli esperti del settore, fosse circolata la voce che al massimo in giornata i ladri si sarebbero dovuti far vivi, non è successo niente. Anche i vigili milanesi, che secondo alcune indiscrezioni il signor Giudici sarebbe disposto a pagare a chi gli faccia ritrovare indenne il suo «gioiello», non sembrano far gola a nessuno.

Sul fronte delle indagini, del resto, per ora non sono emersi fatti nuovi. Frattanto le ricerche di Wayne Eden, che proprio la sera di ferragosto aveva stabilito il record della pista del «Sesana» sono state estese in tutta Italia, ed i inquirenti stanno valutando anche la possibilità che i due ladri, visti dalla signora Ida Mariotti allontanarsi la notte del furto insieme al cavallo per una strada di campagna, siano potuti servire, per trasportare il «frutto» del loro colpo, di un «Van» o di un altro automezzo rubato. Sono infatti in corso accertamenti per appurare se negli ultimi tempi dalla zona di Montecatini siano spariti degli automezzi pesanti.

La tecnica del furto del resto ed il fatto che ancora non sia stato richiesto alcun riscatto sembrano avvalorare, con il passare delle ore, la tesi che il cavallo è stato sequestrato. I cavalli in Italia siano gente dell'ambiente delle corse, abituata a trattare con i cavalli. Si spiegherebbe così anche il fatto che Wayne Eden si sia fatto trasportare fuori dal suo box da degli sconosciuti, senza ritirare o scendere.

p. b.

E' frequentato da giovani di sinistra che giungono in Calabria da ogni parte d'Italia

Attentato fascista in un camping dopo una serie di provocazioni

La scorsa notte esplose due taniche di benzina collegate con candelotti di dinamite - Danni ai servizi igienici del «Le giare» - Un principio di incendio - Una campagna denigratoria della sezione missina della zona - Le indagini della polizia e dei carabinieri di Catanzaro

La drammatica rivolta nel carcere

Inizia il processo per San Gimignano

In aula Severino Turrini, superstiti della sparatoria

SIENA, 18.

Inizia domani mattina di fronte ai giudici del tribunale di Siena il processo contro Severino Turrini, il superstita della rivolta di San Gimignano. L'altro rivoltoso Renato Mistrone come si ricorderà, fu ucciso dai tiratori scelti della polizia.

Il Turrini è imputato di sequestro di persona, violenza privata, porto abusivo di armi, minacce e danneggiamenti. Il pubblico ministero sarà il sostituto procuratore della repubblica dottor Romoli, che prese parte attiva alla risoluzione della rivolta di San Gimignano e che poi ha condotto le indagini sulla vicenda.

Con Severino Turrini, molto probabilmente saranno processati anche altri detenuti che l'inchiesta disposta dalla magistratura, avrebbe individuato quali complici del Turrini nel carcere di Campobasso. Il processo per d'attentato pare sia stato voluto dalla magistratura senese, dopo l'inchiesta condotta da una commissione del ministero di Giustizia, per chiarire il più presto possibile, i diversi lati oscuri di questa drammatica vicenda.

Come si ricorderà le armi furono introdotte nel carcere di San Gimignano con un pacco inviato ai Turrini e ai Mistrone da un ex compagno di fuga del Turrini. La magistratura, è stato confermato, ha individuato il complice si tratta di Pierangelo Montecchia, il quale avrebbe anche atteso i due rivoltosi nei pressi della cittadina con due moto di grossa cilindrata.

Da due detenuti a Campobasso

Sequestrato e liberato agente di custodia

E' stato rilasciato, dopo una giornata di trattative, verso la mezzanotte I rivoltosi hanno chiesto e ottenuto il trasferimento in altri penitenziari

CAMPORBASSO, 18.

L'agente di custodia Vincenzo Colasanto sequestrato stamattina da due detenuti nel carcere di Campobasso è stato liberato poco prima della mezzanotte.

La vicenda è cominciata verso le dieci, quando due detenuti armati di coltello hanno sequestrato la guardia carceraria Vincenzo Colasanto costringendolo a seguirli in una cella della quinta sezione del reparto isolamento dove si sono poi barricati.

I rivoltosi sono Vittorio Giordano, di 36 anni, di Nuoro, allevatore condannato per rapina, che dovrebbe restare in carcere fino al 1980, e Salvatore Roccenforte, di 26 anni, condannato per furto fino al 1983; hanno chiesto in cambio del rilascio dell'agente il trasferimento al primo al carcere di Perugia e il secondo a quello di Alcamo. Nel primo pomeriggio il ministero di Grazia e Giustizia ha concesso il benestare per il trasferimento nelle due carceri.

I due avevano inoltre chiesto di essere scortati rispettivamente dal direttore delle carceri di Perugia e dal suo legale di fiducia l'avv. Piredda di Nuoro e di Gabriella Cabrini di Perugia che la Gabriella Cabrini sono arrivati in serata a Campobasso. Poco dopo l'arrivo dell'avv. Piredda, difensore di fiducia di Giordano la vicenda si è rapidamente conclusa.

L'avvocato era partito da Cagliari in aereo con un volo scalo ha dichiarato di essere stato trattato bene dai due rivoltosi.

L'«anonima sequestrata» sarebbe stata aiutata da un giovane latitante

Caccia al «basista» del rapimento Lovati

I banditi non si sono ancora fatti vivi per il riscatto - Nessuna traccia dell'auto usata per il sequestro

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 18. C'è forse una traccia da seguire, sotto il generale silenzio e le battute di «roulino» che circondano le indagini sul sequestro del dottor Gianfranco Lovati, il possidente rapito nel veneziano mercoledì scorso. La pista è quella di un giovane latitante di Lugagnana di paese

nel cui dintorni il dottor Lovati possiede la tenuta all'interno della quale è stato bloccato ed imprigionato. Stelvio Balz, ricercato per sfruttamento della prostituzione, già segnalato in Germania e più recentemente in Lombardia.

Proprio in questa regione si trova da tre giorni il dottor La Barbera, comandante del terzo distretto di polizia, di Mestre, una figura generalmente al centro di ogni inchiesta importante; a quanto pare, dopo che la sincronia del piano di rapimento ha convinto tutti che esso sia opera dell'«anonima sequestrata» lombarda (del resto il dottor Lovati e la moglie confessa Colicco, sono nati in Brianza), si sta cercando un basista che sia

stato in grado di perfezionare tale piano con le necessarie informazioni locali. Ed il Balz potrebbe averlo fatto.

Per il resto, le indagini registrano ben poco: la BMW con targa svizzera servita al sequestro, non è stata ancora trovata. Tutti i casolari abbandonati della zona sono ormai perquisiti.

Nuccio Marullo



15 morti per il tifone Phillis

Questa foto aerea è stata scattata in una zona residenziale della città di Tosa nell'isola giapponese di Shikoku che è stata investita dal tifone Phillis. Il vento ha divelato dalle fondamenta molte abitazioni in quella parte della città, ma ha provocato danni gravissimi anche in altre zone del sud est. Secondo un primo bilancio 15 persone sono morte e almeno altre 25 sono rimaste gravemente ferite.

Il 9 settembre si riunisce il consiglio dei ministri CEE

Per scongiurare altre «guerre del vino» occorrono investimenti e nuovi programmi

Indispensabile un deciso impegno del governo italiano per ottenere un adeguato regolamento comunitario - L'importanza del settore vitivinicolo nelle regioni meridionali - Una crisi «non strutturale» - Grave accordo alle spalle dei produttori

Il 9 settembre il Consiglio dei Ministri agricoli della CEE si riunirà a Bruxelles per discutere la crisi del mercato vitivinicolo europeo e, fino a quella data, esportatori italiani e importatori francesi del settore hanno concordato la sospensione di ogni operazione di vendita di vino italiano verso la Francia. Sarebbe interessante sapere cosa ne pensa di questa strana decisione il governo italiano ufficialmente rimasto estraneo a tale accordo che è stato preso alle spalle dei viticoltori italiani. In ogni caso è indispensabile che il ministro Marcora faccia conoscere l'ampiezza delle consultazioni e delle organizzazioni professionali e cooperative orientamento con il quale la delegazione italiana intende andare a Bruxelles alla riunione di settembre.

A questo proposito, la posizione dell'Alleanza dei contadini ha già espresso al ministero dell'Agricoltura ed è frutto della consapevolezza del ruolo che gioca in Italia la vitivinicoltura, soprattutto nel Mezzogiorno, non si può ignorare che circa due milioni di aziende agricole italiane si dedicano alla viticoltura, che la produzione lorda vendibile (PLV) viticola del nostro Paese è pari a circa il 13-14% della PLV agricola complessiva, che soprattutto nel Mezzogiorno, ha esercitato finora sulla nostra bilancia dei pagamenti.

E' proprio dinanzi a tale importanza e vastità per la Italia del problema economico e sociale connessi al settore vitivinicolo, che appare tutta la assurdità di quanto è stato proposto a Bruxelles per una nuova regolamentazione del settore. In particolare:

- 1) Divieto assoluto di nuovi impianti viticoli fino al 1° gennaio 1977 (data eventuale di entrata in vigore);
- 2) Limitazione coatta dei reimpianti viticoli (consentiti

Topi enormi tra i rifiuti per le strade di Napoli

NAPOLI, 18. Le strade del centro di Napoli sono da qualche giorno infestate da topi. Ratti grossi come gatti sono stati visti sbucare dai chiusini di fogna nella centralissima Piazza Dante, in via Bellini, in via Francesco Saverio Costantino, in via Cavone, in via Roma ed in via Santa Lucia. I roditori si aggirano indisturbati fra cumuli di immondizie maledoranzi che non sono stati ancora rimossi per le recenti agitazioni degli spazzini.

ciò solo su 2/3 della superficie estirpata):

- 3) Distillazione preventiva obbligatoria dei vini e pagamento al produttore di un prezzo pari al 50% del prezzo di riferimento fissato dalla CEE per i vini di peggiore qualità;
- 4) Divieto di vinificazione di ogni tipo di uva da tavola.

Tali misure sono respinte con decisione perché se venissero accolte colpirebbero drammaticamente la nostra viticoltura, soprattutto in regioni come la Sicilia, la Puglia e l'Emilia-Romagna.

I motivi per respingerle non mancano. Intanto, c'è da rilevare che queste proposte del comitato sono nate non dalla convinzione che si è in presenza di una crisi del vino a carattere strutturale. Risulta invece abbastanza evidentemente che la crisi attuale ha molteplici cause e che essa non è imputabile soltanto all'eccesso di produzione.

Prima di tutto va osservato che i dati relativi alla produzione per le singole annate 1970-73 forniti dalla stessa Comunità non sono stati valutati come dati strutturali. Inoltre, c'è da considerare che siamo in presenza di una seria riduzione dei consumi popolari per motivi del tutto contingenti, che la stretta creditizia ha provocato notevoli difficoltà agli operatori del settore, che vi sono cresciuti ostacoli naturali alla libera circolazione del vino italiano nella CEE; che le sofisticazioni e la pratica dello zuccheraggio lealizzante sono diventati un fenomeno assai diffuso; che la CEE appesantisce il mercato del vino genuino; che manovre commerciali a largo raggio vengono attuate da operatori di varia nazionalità tra i quali prevalgono la Wine-Pool e la SEAGRAM ormai padrone del mercato del vino italiano; che il governo italiano è totalmente assente da una qualsiasi politica promozionale di vendita all'estero dei nostri vini.

Tra l'altro i sostenitori del carattere strutturale della crisi sono gli stessi che sostengono anche la liberalizzazione del mercato del vino verso i Paesi del Mezzogiorno in seguito alla transazione politica di subordinare gli interessi dell'agricoltura a favore di piani di esclusiva esportazione.

Non d'altronde è accettabile la tesi di chi sottolinea l'eccessiva onerosità sul PEOGA dell'intervento per il mercato del vino.

Il PEOGA nell'ultimo quinquennio ha speso per il vino appena l'1% del suo bilancio. Per il 1975 la previsione di spesa è di 99 milioni di dollari, contro i 1.225 milioni di dollari per sostenere il mercato dei prodotti latticini-caseari e per il mercato dei prodotti agricoli. Attualmente il costo di un litro di vino è di circa diecimila lire, mentre il costo degli interventi per il vino grido allo scandalo è di oltre 100 mila lire per litro e propone per il latte in polvere, ad esempio, un costo di oltre 100 mila lire per litro.

Mafia e marsigliesi agenti dei boss delle droghe dure

Come funziona il traffico di stupefacenti lungo le vie tradizionali

Nel viaggio l'oppio aumenta del 2000% - 180 dollari al contadino turco o birmano, 250 mila dollari per gli spaccatori al minuto - La battaglia persa del Narcotic Bureau statunitense - Italia e Francia zone di passaggio - La «comprensione» delle autorità americane - Servizi segreti e mala francese

«Dal paese produttore di oppio agli Stati Uniti — scrive un giornalista americano — l'oppio compie un favoloso viaggio attraverso decine di contrade e mille anni di storia: dalle regioni montagnose e sottosviluppate dove il raccolto del papavero viene trasportato alle prime raffinerie a dorso di mulo o di cavallo, al fantastico regno dei jet superpersonali, dell'elettronica e delle metropoli disumane».

«Per ognuno degli anni che attraversano aggiungiamo — un carico di droga vede aumentare il proprio valore di almeno il 2 per cento. Dieci chilogrammi di oppio grezzo necessitano a produrre un chilogrammo di eroina purificata pagati al contadino turco, birmano o thailandese 180 dollari».

Dopo le varie trasformazioni

Dopo le varie trasformazioni e la «traffila» dei vari intermediari, lo stesso quantitativo viene rivenduto dai grossisti che controllano il mercato statunitense a 2250 dollari. E ancora non siamo al termine del viaggio, poiché i trafficanti minori, quelli che curano la vendita al dettaglio, «tagliano» senza pietà il chilogrammo di eroina con lattosio, stricnina e persino talco, giungendo ad ottenerne fino a 20 mila dosi che

poi rivendono ad un prezzo variabile dai tre ai dieci dollari con un margine difficilmente inferiore ai 250 mila dollari complessivi».

«Queste — diceva uno dei membri della commissione del Senato americano incaricata di indagare sul fenomeno della droga — sono le caratteristiche dell'eroina: distruggere chi ne fa uso ed arricchire a dismisura, più di qualunque altro genere commerciale, chi la manipola e la smercia. Con la sola eccezione, ovviamente, del contadino che coltiva il papavero».

Guadagni favolosi dunque, nell'ordine del 2000 per cento. Profitti fantastici che, in gran parte, finiscono nel rassicurato anonimato delle banche svizzere o libanesi. Un traffico che coinvolge un terzo dei paesi del mondo, pretefito da un torbido intreccio di interessi economici e politici, da una fitta trama di connivenze che quasi sempre ragguarano un più elevato livello degli apparati statali.

Droga vuol dire danaro e danaro vuol dire corruzione. E corruzione, a sua volta, vuol dire capacità di dominio sui popoli, predominio internazionale. Qui, in fondo, stanno le ragioni del progressivo rafforzarsi di un traffico infame. Qui — come già abbiamo rilevato — van-

no ricercati i motivi della «diffata» americana nella lotta contro la diffusione della tossicomania.

La «storia» della droga parla chiaro. La grande battaglia che i quattro mila agenti del Narcotic Bureau americano conducono contro la produzione e la distribuzione degli Stati Uniti ha incontrato diversi ostacoli: la organizzazione delle bande internazionali, la loro capacità di corrompere corpi di polizia, funzionari della dogana, persino membri del governo, la violenza spietata con la quale salvaguardano i propri interessi, l'enorme ramificazione del traffico.

L'ostacolo per eccellenza è tuttavia quello di fronte al quale il grande sforzo del BNDD manifesta la propria sostanziale impotenza, continua puradossamente ad essere il traffico degli Stati Uniti, o meglio per usare una frase che né gli agenti della squadra narcotica, né i vari membri delle commissioni d'indagine sentono mai a loro modo pronunciare: la ferrea logica dell'imperialismo americano.

Per dimostrarlo basta una analisi, anche soltanto sommaria, delle «traffile della droga» che si svolgono nel vasto ed allietante «mercato» statunitense. Basta considerare con un minimo di attenzione quali siano le organizzazioni che controllano ed alimentano, quali siano le complicità sulle quali esse possono sistematicamente contare.

«Un carico di eroina — faceva notare un dirigente del BNDD in una intervista rilasciata ad «US News» — prima di giungere negli Stati Uniti, può fare due o tre volte il giro del mondo. I guadagni garantiti dallo smercio sono tali che le organizzazioni criminali non hanno davvero problemi di denaro».

Due tuttavia sono le strade che la droga obbligatoriamente percorre. La prima, quella più tradizionale, parte dalla Turchia e passa attraverso il Mar Rosso, la Francia, la Libia, la Giamaica, la Colombia, quella «nuova», e se si vuole, ancora più pericolosa, parte dalle piantagioni del «triangolo d'oro» nel Sud-Est asiatico e giunge ad Hong Kong, o al Giappone, o in altre incontrollabili rivoli».

Nelle piantagioni dell'Anatolia

Cominciamo con la prima delle due vie, quella «tradizionale».

La raccolta dell'oppio grezzo nelle piantagioni dell'Anatolia viene controllata da un intermediario locale capace di contattare un numero di contadini sufficiente a garantire una quantità «ille-gale» — sottratta cioè alla produzione legale di oppio — pari ad almeno 500 chili — una tonnellata per volta. Di qui la merce può prendere due strade: o quella del Sud, verso la Siria dove viene clandestinamente trasformata in morfina base e quindi avviata, per la spedizione in Italia e in Francia, in direzione dei «discreti» porti libanesi (è questa, fino a oggi, la strada più battuta); oppure quella degli Ovest, via terra, tramite i grossi TIK che attraversano l'Europa orientale in direzione del Mar Rosso, Italia e della Francia. Una «via», questa, che negli anni più recenti, ha sempre più spesso conosciuto una «variante tedesca», con merce che viene smerciata in Germania Federale, lungo il cosiddetto «pipitone europeo».

Quali che siano le «varianti» comunque, questa «via tradizionale» è da sempre sotto il rigido controllo dei grandi organizzazioni criminali: la mafia italo-americana ed il «milieu» corso-marsigliese, con una suddivisione dei compiti che, nel corso degli anni, è venuta sempre più precisando. La malavita francese prende la morfina-base e, attraverso i laboratori sparsi nei dintorni di Marsiglia, la trasforma in oppio.

La trasformazione nella migliore eroina del mondo: una polvere bianchissima ed impalpabile con un grado di purezza che raggiunge quasi sempre l'85-90 per cento. Di qui la merce passa nelle mani della mafia, specializzata nelle operazioni di inoltro della droga nel territorio degli Stati Uniti d'America.

Italia e Francia, dunque, Mafia siculo-americana e malavita corsa. Due organizzazioni che, in un passato neppure troppo lontano, sono stati utili ed utilizzatissimi strumenti della politica americana di espansione del colonialismo.

La mafia, prima e dopo la fine della guerra, rese non pochi benemeriti servizi alla «nobile causa» dell'«americanismo». Scelse con la forza comizi della sinistra, liquidò i più «turbolenti» tra i segretari delle Camere del Lavoro, si oppose al sorgere del movimento bracciantile e contadino nelle campagne, sostenne, almeno in un primo tempo, i fermenti indipendentisti dell'isola. Il tutto in un rapporto di amichevole collaborazione con l'OSB (vdezo antenato dell'ordine CIA) e, ovviamente, con i primi governi democristiani.

Aspetti particolari

Analoga, anche se in parte diversa, è la storia dei rapporti tra i servizi segreti americani e la mafia marsigliese. Alfred M. Coy nel suo libro «La politica dell'eroina», ricorda con grande dovizia di particolari, come nel 1947 prima e nel 1960 poi, tanto l'OSB quanto lo schieramento anticomunista francese abbiano ampiamente e direttamente utilizzato la banda dei fratelli Guerini contro i portuali marsigliesi in lotta con i militari del PCF.

Una collaborazione che garantì agli Stati Uniti la piena riuscita del «Piano Marshall» ed alla più forte banda del controllo sui traffici portuali a Marsiglia. Per i grandi famiglie corse — i Guerini, i Venturi, i Francischi, gli Orsini — si dischiuse in quegli anni nuovi, splendidi orizzonti della raffinazione e dello smercio dell'eroina.

La storia della droga in Francia, tuttavia, presenta anche alcuni aspetti particolari che vale forse la pena di rammentare. Quando il 15 gennaio 1970 Berthelmy e Pascal Guerini vennero condannati a pesantissimi carichi, fu loro permesso di controllare la produzione e lo smercio della «milieu» passata a Marcel Franciel, notoriamente legato al partito gollista al quale aveva reso non pochi, inconfessabili servizi.

La Francia, dunque, è un caso particolare di organizzazione e di uomini dato al Service d'Action Civique (SAC), una sorta di polizia speciale alle dipendenze del SDECE, il servizio segreto militare francese, forte di cinquemila uomini, molti dei quali direttamente reclutati nella «milieu», svolge una proficua opera di protezione e controllo delle roventi giornate parigine del maggio 1968, utilizzando metodi e battendo strade assolutamente precluse non solo alla polizia ufficiale, ma anche agli stessi agenti del controspionaggio. In altre parole il SAC ha continuato a svolgere il ruolo di «braccio violento» dello SDECE in tutte le «missioni sporadiche».

E proprio loro, gli «antisovversivi» agenti del SAC, sono stati tra i più attivi «corrieri della droga» dalla Francia verso gli Stati Uniti.

Non mancano a questo proposito né le statistiche, né gli episodi clamorosi. Secondo il BNDD, tra il 1970 ed il 1971, almeno dieci agenti del SAC furono uccisi nei pressi con ingenti quantitativi di droga destinata alla esportazione.

Organizzazioni criminali, mafia, funzionari dello Stato, servizi segreti, polizia speciale. I protagonisti della «storia della droga» — comunque si voglia affrontare la questione — appaiono dunque sempre gli stessi.

Massimo Cavallini

Lettere all'Unità

Sembra un «lusso» curare e sfamare un bambino

Cari compagni dell'Unità, sono una giovane mamma, legge tutti i giorni il vostro giornale. Il 25 luglio il mio bambino di tre mesi stava male; aveva la gola tu chiusa che non riusciva neppure a piangere. Preoccupata ho chiamato un pediatra (lire 7.000 a visita) che ha diagnosticato una bronchite. Mi ha detto che, per ottenere qualche risultato apprezzabile, occorrevo iniezioni di antibiotici; ha dunque ordinato 5 fiale di «Tolacina», un antibiotico che viene venduto in fiale singole, ognuna delle quali costava quel giorno lire 1.350. Il farmacista me ne ha potuto dare soltanto tre, perché non ne aveva altre; si disse perito di tornare l'indomani per le due mancanti. Ci sono tornata e ho constatato che da un giorno all'altro c'era stato un aumento di 100 lire per fiala, che ora costano da 1.350 a 1.510 lire.

Voglio anche parlare della manovra sabbola che ancora una volta ha costretto i genitori dei bambini piccolissimi. Quando è nato il mio bambino, ho deciso di allattarlo personalmente, ma sono ammalata e ho dovuto sospendere l'allattamento. Il pediatra mi ha consigliato il «Similac», con il quale il bambino si è trovato benissimo. Ieri sono andata a comprare una scatola e ho avuto la sorpresa di trovare una nuova confezione con un prezzo di lire 2.250 a scatola come prima; però la confezione precedente, una lattina cilindrica tipo quelle del caffè, conteneva 450 grammi di latte in polvere, mentre la nuova confezione, una scatola di cartone con sacchetto interno in carta metallizzata, ne conteneva solo 300 grammi. Cioè in pratica il latte è aumentato di 2.900 lire il chilogrammo, passando da 5.000 a 7.900 lire.

Non è un lusso dare il latte al bambino, ma un bambino piccolo, ne lo e curarlo quando è ammalato. Per la nostra DC invece la chi far risalire la responsabilità di questa situazione se non a chi ci governa da trent'anni? sembra proprio un lusso.

MARIA TERESA NOTO (Finale Savona)

Diamogli libri

SEZIONE DEL PCI, via Risorgimento 51, Capri Leone (Messina): «Siamo un gruppo di compagni di questo piccolo paese di Capri, che vorremmo aprire una sezione. Abbiamo bisogno di materiale per costituire una piccola biblioteca, servono quindi libri, giornali, opuscoli. Vorremmo anche della documentazione antifascista per poter allestire una piccola mostra durante la settimana».

CIRCOLO DELLA PDCI, presso sezione PCI, via Occidentale 5, Toro (Campobasso): «Dopo aver costituito il circolo giovanile, abbiamo preso l'iniziativa di formare una biblioteca da mettere al servizio di tutti i giovani e lavoratori del paese, tanto arretrato economicamente, politicamente e culturalmente. Chiediamo pertanto a tutti i compagni che possono di inviarci libri, riviste ecc.».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che scrivono, e i redattori non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale. In questa sede terremo conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

ANTONIO ALFONSI (Ancona)

Se lo statale passa alla categoria superiore

Signor direttore, sono uno statale e so come si protrae la lotta dei dipendenti pubblici per avere un contratto collettivo di lavoro più efficiente amministrativo. Ho letto sull'Unità diversi scritti sulle rivendicazioni degli statali ma non è mai stato fatto un articolo che leggesse che autorizza l'amministrazione a ridurre a metà gli anni di servizio, con i relativi vantaggi statali che hanno Orlona («Sono uno studente liceale e critico severamente la scuola che obbliga i giovani ad estraniarsi dai problemi di fondo della società»); Antonio BALSAMO, Bari (ci manda una lettera lunga circa tre colonne sulle Rendite del Mezzogiorno); il comitato di questo interessante contributo); Angelo AZZALONI, Vicari (che in una lunga lettera illustra i suoi condotti); il comitato ITADEL per ottenere, finora purtroppo invano, l'indennità di buonuscita che gli spetta); UN GRUPPO di pensionati, Lavagna (che ha inviato un quesito pubblicato in bollettini del lotto e dell'Enalotto, uscite dei caratteri più grandi, in modo che siano maggiormente visibili);

CRESCO DALMOSSO, Antibes («Anche il nome di altri ex combattenti delle classi 1890, 91 e '92 che ci troviamo in Francia, nella zona di Cannes, chiedo che ci venga concesso il vitalizio delle 5.000 lire mensili»); UN GRUPPO di graduati e militari del carabinieri, Genova («Nella PS si parla delle 42 ore settimanali, mentre da noi si lavora 24 su 24, poi ci si attendono servizi di una parte all'altra senza alcuna considerazione, ampolliati o scappati, senza tener conto delle esigenze di ogni individuo. Spesso ci viene negato il riposo settimanale e inoltre la licenza a volte salta perché mancano gli uomini»); Gerardo IANDOLO, Treviso («Una signora assunta dalla PPTT, presso la direzione provinciale di Trento in data 27 giugno 1975, è stata trasferita a Messina in data 2 agosto. Il sottoscritto ha chiesto di essere trasferito ad Avellano dopo dieci anni di permanenza al Nord e per gravissimi motivi e documentati motivi di famiglia. Finora niente»);

Carlo Butti (Modena)

Il telefono per superare la barriera dei pessimi trasporti

Cara Unità, da quando il trasporto pubblico (anche se doveva considerarsi un modesto servizio sociale, titolo che tuttora conserva per farci della sorte) è stato ridotto a funzione quasi simbolica della nota politica demolitrice della DC e ci riferiamo in modo particolare a Napoli, il telefono pubblico scelto spesso quale alternativa al trasporto pubblico volutamente reso inoperante. Così è accaduto che la grande massa di cittadini ha dovuto, volente o dolente, motorizzarsi, non potendosi fidare del mezzo pubblico. Molti hanno dovuto darsi alla conquista del telefono per poter coprire le distanze (distanze rese ancora più irraggiungibili anche con mezzi privati allorché l'affluenza pressoché insostenibile è diventata una micidiale marea che congeleva i mezzi pubblici e marciapiedi). Naturalmente di una tale situazione non poteva non approfittare la SIP quando si è vista crescere progressivamente il numero di utenti e non ha perso tempo per elevare a ritmo accelerato il costo dell'utenza a livello proibitivo. Così siamo cascati fra due aggressori non certamente paragonabili a quelli dei sequestri e delle rapine ma a quelli di più piccolo taglio; insomma, sembrano coloro

Siracusa: Lo Bello non può essere consigliere comunale

La Commissione provinciale di controllo di Siracusa non ha convalidato l'atto deliberativo della elezione di dodici consiglieri comunali, fra i quali il deputato nazionale, Concetto Lo Bello, ex arbitro internazionale di calcio, eletto nelle liste della Democrazia Cristiana. Il provvedimento riguarda undici consiglieri democristiani e uno socialista, Salvatore Formica. La Commissione provinciale di controllo è venuta a tale decisione in seguito a esposti di ineleggibilità inviati da elettori siracusani.

L'ineleggibilità del consigliere comunale sarebbe stata provocata dalla incompatibilità fra il mandato amministrativo e le cariche che gli eletti hanno in seno a società che hanno rapporti con il Comune. In particolare l'on. Concetto Lo Bello è componente della società sportiva «Ortigia», società che riceve contributi dal Comune.

Un rappresentante del nuovo cinema sovietico

Jebrunas narra ai ragazzi ma si rivolge agli adulti

Come il regista lituano affronta i temi della realtà quotidiana - Una serie di opere significative che devono essere ancora scoperte - Attualmente sta parlando sullo schermo un romanzo basato su antiche leggende popolari baltiche



Dalla nostra redazione

MOSCA, 18
Nel panorama del cinema lituano, presentato nella corrispondenza precedente, abbiamo, volutamente, trascurato di parlare del regista Arunas Jebrunas proprio per riservare ora a questo autore uno spazio maggiore considerando la sua interessante attività e il valore dei suoi film che, salvo rare eccezioni,

Comincia oggi il Concorso pianistico di Finale Ligure

FINALE LIGURE, 18
Sono diciannove, in rappresentanza di undici nazioni, i giovani pianisti che da domani fino a domenica, prenderanno parte alla seconda edizione del Concorso internazionale di pianoforte in programma a Finale Ligure. Si tratta di solisti di fama mondiale che, per regolamento, non superano i 32 anni di età. Questi i nomi: Anna Pélerin (Francia), Akira Imai (Austria), Yang Su-Gin (Cina), Feng Feny Shu-Ewei (Formosa), Eberhard Nost (Germania Federale), Daisy Bacca (Svizzera), Fabienne Theodores (Svizzera), Daniela Arpelov (Francia), Ayami Ikoba (Giappone), Mirano Tomoko (Giappone), Gianni Gamba (Italia), Enrico Conti (Italia), Giovanna Rita Burattini (Italia), Anna Raznašdžić (Islanda), Diana Wecker (Australia), Giacomo Puritan (Italia), Emanuela Bellio (Italia), Stefano Popovici (Romania), Gioiella Giannoni (Italia).

La giuria sarà composta di Ludwig Hoffmann, direttore dell'Alta scuola di pianoforte di Monaco di Baviera, Enrico De Mori, direttore orchestra, Sergio Marangoni, del Conservatorio di Brescia, Jean Micalet di Parigi, Dirk Joresse, pianista tedesco, ed Aloyse Vecchiato, compositore.

La prova eliminatoria si svolgerà nel chostro della Badia benedettina di Finalpia, dal 20 al 21 agosto, mentre i concerti di presentazione al pubblico dei vincitori si terranno dal 22 al 24 agosto all'interno della basilica barocca di San Giovanni Battista.

ni, sono restati in visione nell'ambito ristretto della Lituania. Jebrunas — che abbiamo incontrato a Vilnius e a Mosca in occasione del recente Festival — può essere oggi considerato il tipico rappresentante della nuova cinematografia sovietica, un regista, cioè, che cerca di affrontare i temi della realtà quotidiana attraverso un filtro particolare, proprio di quella *intelligencija* baltica che si è imposta a livello sovietico per l'impegno, la bravura, la serietà.

I film di Jebrunas appaiono estremamente significativi in quanto, a prima vista, sembrano rivolti ad un pubblico di bambini e di giovanissimi: si comprende però che l'occhio del regista è puntato sui «grandi», sui problemi della vita quotidiana, sui temi del «carattere» umano. Ecco, quindi, che il suo primo lavoro *Gli eroi vinti* (girato con la collaborazione di Gnedris e Gialakivicius) dimostra subito l'interesse dell'autore verso un certo tipo di problematica: l'atteggiamento dei bambini di fronte ai grandi problemi della vita. Problemi che, nel caso della storia narrata nel film, sono quelli della lotta contro le bande di controllori che negli anni del dopoguerra cercavano di seminare il terrore in Lituania.

Jebrunas, già in questa opera prima, si serve di attori-bambini, di giovanissimi presi nelle scuole di Vilnius e di altre città lituane. E lo sperimento — altamente positivo — si ripete con *La fanciulla e l'eco* una delicatissima storia dedicata ad una bambina che trascorre i suoi giorni collezionando...

In vendita all'asta (ma solo il vestito)



A fine mese la proclamazione dei vincitori di 'Girotondissimo'

SILVI MARINA, 18.
Con la proclamazione dei vincitori dei concorsi «Giovani cantanti» e «Giovani folcloristici», concluderà a Silvi Marina, dal 29 al 31 agosto prossimo, la prima fase del «Girotondissimo dei ragazzi» secondo trofeo delle regioni italiane 1975. Alla manifestazione parteciperanno tra gli altri, il Coro dei «Ragazzi d'Abruzzo» diretto da Franco Costantini e l'orchestra di Piero Cairo.

Al concorso «Giovani cantanti» parteciperanno trentadue ragazzi provenienti da ogni parte d'Italia e selezionati durante le varie tappe della manifestazione. I quali presenteranno altrettante canzoni inedite composte appositamente per loro da noti e giovani autori.

Alla seconda fase parteciperanno gruppi di ragazzi in rappresentanza delle varie regioni italiane, che interpreteranno canti e danze appartenenti alla tradizione popolare delle loro terre.

Nell'ambito delle manifestazioni di Silvi Marina si svolgerà un convegno sul tema: «I giovani e la musica».

La rassegna si apre domani

A Genova un ricco panorama del cinema ungherese

La manifestazione promossa dall'Amministrazione democratica si svolge nel Teatro ai Parchi di Nervi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18.
Quasi sconosciuto agli spettatori che frequentano le normali sale cinematografiche, ma assai noto a quanti seguono con assiduità le programmazioni dei circoli di cultura cinematografica, il cinema ungherese rappresenta una delle più significative realtà nel panorama filmico contemporaneo.

Ad esso è dedicata una panoramica che si inaugurerà il 20 agosto a Genova al Teatro ai Parchi di Nervi nel quadro del «Decentramento Estate».

Nel corso di una decina di serate verranno presentate alcune fra le opere più significative dei maggiori registi magiari. I film scelti dal Gruppo Ligure Critici Cinematografici (GNCCI) e dall'ARCI con la collaborazione dell'Accademia d'Ungheria riuniscono opere di András Kovács (*Giorni freddi, I muri*), Peter Bacsó (*Tempo presente*,

Lo sparo, Rompere il cerchio), Miklós Jancsó (*Salmio rosso, Scirocco d'inverno*), Zoltán Fábri (*Il formicaco*), István Galai (*Pasaggio morto*), Károly Makk (*Amore*), Imre Gyöngyösi (*Domenica delle palme*), Sándor Székely (*La pietra lanciata*).

La rassegna, che rientra nel quadro delle manifestazioni culturali varate dall'amministrazione democratica della città, sarà accompagnata da dibattiti, tavole rotonde, incontri con cineasti e intellettuali ungheresi con lo scopo di allargare il livello di conoscenza del pubblico.

Gli organizzatori nel selezionare i film hanno lasciato ampio spazio alle opere che più direttamente affrontano i problemi politici e sociali che sono all'ordine del giorno della società ungherese. Ciò spiega la scelta di registi e autori come Bacsó e Kovács i cui film hanno il pregio di prendere di petto, in modo spesso sin troppo cronachistico, i grandi temi che stanno di fronte all'opinione pubblica magiara.

Una scelta che non esclude una riflessione critica sull'opera di Miklós Jancsó, uno dei registi più recentemente interessati ai nodi linguistici insiti nello sviluppo del cinema come strumento di creazione e comunicazione culturale. Il film *La pietra lanciata* sarà presentato a chiusura della rassegna in anteprima nazionale il film *Scirocco d'inverno*.

Un programma, dunque, particolarmente ricco e una occasione per conoscere e verificare il valore di una cinematografia che ha il solo difetto di essere alquanto mercantile di casa nostra. Ammesco che di un difetto si tratti.

u. f.

Cinquanta film americani al Festival di Deauville

PARIGI, 18
Più di 50 lungometraggi americani saranno proiettati al primo Festival del cinema americano che si svolgerà a Deauville dal 3 al 7 settembre. Sono previste cinque manifestazioni parallele nei cinque giorni del Festival, il primo dedicato in Europa esclusivamente alla settimana degli Stati Uniti.

Il festival di Deauville ideato e organizzato da André Halmi e Lionel Choucair, sarà così diviso:

1) «America 1975», in cui vengono presentati dai 12 ai 15 film che formano la selezione ufficiale. Tra i principali sono: *The money* di Carl Workman, *Claudine* di Lloyd Grant, *Apple pie* di Howard Goldberg, *Life span* di Sandy Sobotka, *My dog and his dog* di L.Q. Jones, *Death race 2000* di Paul Bartel.

2) «Anteprima» che permetterà agli invitati del Festival e al pubblico di scoprire alcune opere di significativi autori del cinema americano: tra questi *Nashville* di Robert Altman, *Janis* di Howard Alk e *Seaton Findlay*, *Jonathan Livingston Seagull* di Richard Linklater, *The great Waldo Peck* di George Roy Hill, *Roller ball* di Norman Jewison, *Prisoner of the and avenue* di Melvin Frank.

3) «Panorama del nuovo cinema americano» che raggrupperà una ventina di film indipendenti indicativi di tutti gli indirizzi del nuovo cinema. Tra questi: *Anthony and Cleopatra* di Charlton Heston, *Have a nice weekend* di Michael Walters, *Law and Disorder* di Ivan Passer, *Sex tool* di Fred Halsted, *Born to kill* di Michael Winner, *The wild party* di James Ivory.

Infine i film della televisione saranno presentati in due sezioni autonome intitolate:

4) «TV party» (saranno presentate una decina di opere).

5) «Pub party» (una selezione della migliore pubblicità d'oltre Atlantico).

MADRID, 18
Gli organizzatori del Festival cinematografico internazionale di San Sebastian hanno affidato a Greta Garbo la presidenza della giuria della manifestazione. Non si conosce la risposta della «divina».

PARIGI, 18
Il regista francese Michel Wyn ha dato il primo giro di manovella a *Public moil. Mandoline* («Dimenticami, Marcella») tratto dall'omonimo romanzo di Jacques Faizant. Protagonisti del film — una commedia romanzesca — sono Marie Madeleine Breillat e Bernard Menzel.

MADRID, 18
Gli organizzatori del Festival cinematografico internazionale di San Sebastian hanno affidato a Greta Garbo la presidenza della giuria della manifestazione. Non si conosce la risposta della «divina».

Premiati a Verona Molinari Pradelli e Beppe Menegatti

VERONA, 18.
Il maestro Francesco Molinari Pradelli, a conclusione della giuria della coppa *La forza del destino*, all'arena di Verona, è stato festeggiato con la consegna del VI premio «Giovanni Venetello», dedicato all'editore della stagione lirico-veronese.

Al regista Beppe Menegatti è stato invece assegnato il premio «Gangrande» per la regia arenaiana di *Turandot*. Alla cerimonia era presente anche il borghesato di Salsburgo, ospite in questi giorni di Verona.

Morto il baritono Luigi Borgonovo

E' morto domenica mattina a Roma, stroncato da un male incurabile, Luigi Borgonovo, uno dei più acclamati baritoni delle scene liriche. L'opera di Luigi Borgonovo è stata presentata al repertorio vaticano, da Verdi a Wagner, da Giordano a Maessen e a Zandonai, aveva raggiunto l'apice della popolarità e della grandezza d'artista nel decennio precedente la seconda guerra mondiale. Luigi Borgonovo aveva 67 anni e funerals si svolgeranno domani alle 10, partendo dall'ospedale Regina Elena di Roma.

in breve

Nuovo film di Michel Wyn
Il regista francese Michel Wyn ha dato il primo giro di manovella a *Public moil. Mandoline* («Dimenticami, Marcella») tratto dall'omonimo romanzo di Jacques Faizant. Protagonisti del film — una commedia romanzesca — sono Marie Madeleine Breillat e Bernard Menzel.

La Garbo presidentessa a San Sebastian?
Gli organizzatori del Festival cinematografico internazionale di San Sebastian hanno affidato a Greta Garbo la presidenza della giuria della manifestazione. Non si conosce la risposta della «divina».

Marina dà lezioni private di musica



Marina Malfatti (nella foto), sta interpretando in questi giorni, in una villa sull'Appia antica, «Lezioni private di violoncello con locata e fuga» con la regia di Davide Montemurri. Nel film, che si propone come una commedia satirica, l'attrice darà vita alla figura di una «dolce alienata».

Rai U oggi vedremo

AMERICA ANNI VENTI (1°, ore 20,40)
La rubrica curata da Anna Maria Denza prosegue e conclude questa sera il ritratto del noto comico statunitense Harold Lloyd, uno degli «eroi del muto» che seppero acutamente rituffare l'euforica scacchiera piccolo-borghese da sempre in atto nel nuovo continente. Il programma televisivo propone oggi un lungometraggio realizzato nel 1924 dalla famosa coppia Fred Newmeyer-Sam Taylor: si tratta di *Preferisco l'incoscienza* (il titolo originale è *Safety last!*), caratteristica commedia acrobatica interpretata da Lloyd al cui fianco si trovano stavolta Mildred Davis, Bill Strothers e Noah Young.

GLI INSETTI: UN MONDO MISTERIOSO E SCONOSCIUTO (2°, ore 21)
La quarta puntata del documentario realizzato da Gerald Calderon ha per titolo *Api e vespe*: due insetti molto utili mentre raffigurano l'euforica scacchiera piccolo-borghese da sempre in atto nel nuovo continente. Il programma televisivo propone oggi un lungometraggio realizzato nel 1924 dalla famosa coppia Fred Newmeyer-Sam Taylor: si tratta di *Preferisco l'incoscienza* (il titolo originale è *Safety last!*), caratteristica commedia acrobatica interpretata da Lloyd al cui fianco si trovano stavolta Mildred Davis, Bill Strothers e Noah Young.

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO (1°, ore 21,50)
Il programma *Storie di sei villaggi* a cura di Paolo Giordano presenta oggi un servizio intitolato *Romania, proprietà privata e proprietà collettiva*. Ambientata in un villaggio della Transilvania, al confine con l'URSS, la trasmissione prende in esame questo singolare piccolo centro, che comprende due villaggi in uno: il primo, in montagna, resta per la maggior parte dell'anno isolato dalla neve caduta per la mancanza di comunicazioni; l'altro, a valle, si trova su una pianura, dove si svolge la vita quotidiana. Il primo villaggio ha conservato il sistema di proprietà privata, mentre il secondo è aperto a interessanti esperienze cooperative, e seguendo un processo in atto nell'intero paese, si avvia verso la collettivizzazione.

programmi

TV nazionale
18,15 La TV dei ragazzi
In collaborazione con il gruppo Teatro-Immagine, il teatro per ragazzi «Angelicum» presenta oggi un viaggio musicale di *Il favoloso di Tyl-tyl*, due atti di Gigi Ganzini Granata

19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale

TV secondo
19,30 Sport
20,30 Telegiornale
21,00 Gli insetti: un mondo misterioso e sconosciuto
22,00 Speciale da Chianciano

Radio 1°
GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattino; 12,30: 6,25: Almanacco; 7,25: Secondo me; 7,45: Strumenti in libertà; 8: Sul giornale di settimana; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: I noi ed io; 11,10: Le interviste impossibili; 11,35: Il meglio del meglio; 12,15: Quarto programma; 12,20: Sparando con Lando; 14,05: Tuffofolki; 14 e 40: Tritone a laotta (17); 15: Per voi giovani; 16: Il girocolto; 17,05: Pifferaio; 17 e 40: Musica; 18,20: Altro d'oro della lirica; 20,10: Le canzoni; 21: Ritmi del Sud America; 21,20: Radioteatro; 22,20: Andate e ritorno; 23: Angela 1 chiama Carditro; 21,55: Il suono del San-

Tutti insieme d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brava persona; 14: Su di giri; 14,30: Donna 70; 18,45: Concorso di canzoni di ieri e di oggi; 19,40: Caratteri; 17,35: Il circo delle principesse; 19,20: La musica; 18,35: Discoteca all'aria aperta; 19,55: Supernotte; 21,15: Due brava persona; 21 e 23: Popoli; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°
ORB 8,30: Pagina organizzata; 9: Beethoven; 10,15: Concerto di apertura; 10,30: Pagina nera di Beethoven; 11,15: Radioteatro; 11,30: Musicisti italiani di ieri; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico; direttore: I. Karas; 16: Liederistica; 17,30: Pagina pianistica; 17,10: Piccolo trattato degli animali; 17,30: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbes; 18,30: Donna 70; 18,45: Concorso del duo Pastorino-Pang; 19,15: Concerto della sera; 20 e 15: XII Festival internazionale d'arte contemporanea di Roissy; 21: Giornale del Torso; 21,15: Due brava persona; 21 e 23: Concerto di Salisburgo 1975; Concerto di A. Weissenberg.

Radio 2°
GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come a perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: Il fiacre n. 13 (17); 9,50: Vetrina di un disco per l'estate; 10,24: Una poesia al giorno; 10,33:

le prime

Cinema Qualcuno lo chiama amore

Lungo la West Coast statunitense un saluberrimo da strazza espone alla pubblica morbosità il corpo inerme ma non privo di vita di Jennifer, detta anche «la bella addormentata nel bosco» poiché da otto anni giace come in letargo senza poter risvegliarsi: il ciarlatano invita quindi gli avventori a sborsare qualche dollaro per tentare di scuoterla con baci appassionati. Ovviamente, la talpa è destinata a rimanere in questo stato per meglio ingrassare il suo abietto manager, fino a che un vero «principe azzurro» non deciderà di acquistarla con tutta la baracca, per sottrarla al suo infame destino. Costui è Robert, un giovane sassofonista bianco che già si è impossessato, seppure con amarezza, di un jazz, musica del «neri» e va di trionfo in trionfo nei locali californiani più alla moda. Egli porta con sé Jennifer nella sua lussuosa dimora, un maniero liberty ove il musicista vive con Scarlet, un'aristocratica omosessuale di dubbia col-

EDITORI RIUNITI CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione della campagna per la stampa comunista l'Unità e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 7 pacchi-libro degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo.

Togliatti	Il partito comunista italiano	800
Spriano e altri	Problemi di storia del PCI	1.200
Lepre-Loverro	La formazione del PC d'Italia	3.000
Li Causi	Il lungo cammino	1.800
De Lazzari	Storia del Fronte della gioventù	2.000
		8.800

Per i lettori dell'Unità e Rinascita 4.500

Rosada	Serrati nell'emigrazione	1.800
Quadrini di critica marxista	Le origini della rivoluzione antifascista	2.500
Dongo	Sulla via dell'insurrezione nazionale	3.000
Luigi Espinosa	Vitaliano del Sud	2.000
Togliatti	Lezioni sul fascismo	1.500
		10.800

Per i lettori dell'Unità e Rinascita 6.000

Lenin	L'emancipazione della donna	700
Togliatti	L'emancipazione femminile	1.200
Rava	L'emancipazione della donna	2.000
Parca	Voci dal carcere femminile	1.500
Bulfini	Il divorzio in Italia	900
		6.300

Per i lettori dell'Unità e Rinascita 3.500

Garavini	Crisi economica e ristrutturazione industriale	800
Chiarante	La democrazia nella scuola	1.000
D'Agostini	Condizione operaia e consigli di fabbrica	2.500
Boldrini-D'Alessio	Esercizio e politica in Italia	2.500
Autori vari	Informatica, economia, democrazia	1.200
		8.000

Per i lettori dell'Unità e Rinascita 4.500

Theodorakis	Diario del carcere	1.800
Autori vari	Dalle carceri di Franco	1.400
Flischer	Ricordi e riflessioni	2.800
Merle	Attacco al Moncada	1.800
Neruda	Incitamento al nicotidicio	1.000
		8.800

Per i lettori dell'Unità e Rinascita 4.500

Ho Chi Minh	La grande lotta	1.500
Cheaneux	Storia del Vietnam	1.500
Autori vari	Il Vietnam	1.800
Moisy	L'America sotto le armi	1.800
		6.600

Per i lettori dell'Unità e Rinascita 3.500

Cerroni	Il pensiero di Marx	2.000
Gruppi	Il pensiero di Lenin	2.500
Lenin	Che fare - L'imperialismo - Stato e rivoluzione - L'estremismo (4 volumi)	2.000
Gramsci	Scritti politici (3 volumi)	2.500
		9.000

Per i lettori dell'Unità e Rinascita 5.500

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero:

	1	2	3	4	5	6	7
--	---	---	---	---	---	---	---

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo completo _____

Ritagliare, compilare in stampatello, incollare su cartolina postale e indirizzare a EDITORI RIUNITI, viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma. Spese postali a carico della casa editrice.

L'OFFERTA SPECIALE E' VALIDA DAL 10 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE 1975.

Restano chiusi molti negozi, bar e farmacia

E' cominciato il rientro ma la città stenta a trovare il ritmo normale

Traffico abbastanza scorrevole nei giorni scorsi sulle strade del Lazio - Ridotto rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso il fenomeno degli incendi - Massiccia la presenza di turisti stranieri

La rete stradale e autostradale del Lazio ha retto abbastanza bene, fino a questo momento all'onda del «rientro» dei romani e del transito dei villeggianti diretti nelle loro città.

Chiedono l'utilizzazione dei residui passivi

Per i costruttori inadeguati gli investimenti del Comune

Quest'anno si registra una notevole diminuzione degli stanziamenti per opere pubbliche - Le richieste delle forze democratiche e autonomistiche per sanare i «deficit» delle amministrazioni comunali

Lo stato dei finanziamenti delle opere pubbliche comunali preoccupa anche gli imprenditori edili. Lo si rileva da un ampio e accurato servizio che l'ultimo numero di «Costruttori romani»...

scorso è rilevabile una riduzione notevole del programma di investimento in opere pubbliche. Le richieste dei costruttori romani...

L'iniziativa del mensile dei costruttori romani contribuisce, si vede, a mettere a fuoco la piaga delle disponibilità finanziarie...

Ma se questa non può essere la prospettiva per quanto riguarda il risanamento della situazione finanziaria del Comune di Roma...

È pare che - almeno per quanto riguarda i giorni appena trascorsi - la prudenza abbia trionfato, ma c'è da ricordare che il pericolo esiste sempre e che non si può far conto su improvvisi e provvedimenti acquiescenti per esorcizzarlo.

In rovina 62 ettari di vigna a Genazzano

Operazione speculativa con 705 milioni della Regione

I cinque agrari che hanno comprato l'azienda Clementi rifiutano ogni trattativa con i braccianti - Grave danno all'agricoltura della zona

Sono in sciopero ormai da oltre un anno i braccianti della ex azienda agricola Clementi di Genazzano acquistata da cinque agrari locali con i fondi elargiti dalla Regione.

Intenzionati a mandare in rovina il raccolto dei 82 ettari di vigna. Una grandinata nei giorni scorsi ha danneggiato le viti che avrebbero bisogno di alcuni lavori.

«Pino» Serantoni, indicato come l'«uomo in blu», si trova a Grado dove possiede un bar

Rintracciato l'amico della Fantini "Non sapevo nemmeno che fosse morta"

I quattro dipendenti del suo locale hanno dichiarato che il giorno in cui è stato commesso il delitto nella pineta di Castelporziano non si è allontanato dalla cittadina istriana - L'ultima volta avrebbe visto l'uccisa due anni fa - Previsto forse per oggi il suo arrivo a Roma dove sarà interrogato



Il foto-kit dell'ucciso a Castelfusano

Difficile l'identificazione dello sconosciuto massacrato a Castelfusano

Le impronte digitali non svelano il nome del giovane assassinato

Esiste un collegamento con l'uccisione della contessa, avvenuta nella stessa pineta cinque giorni prima? - Diffuso il «fotokit» dell'ucciso

Non ha ancora un nome l'uomo trovato morto la mattina di Ferragosto nella pineta di Castelfusano. All'identificazione dello sconosciuto - assassinato con un grosso coltello, 15 colpi, in maggior parte dei quali al volto...

gli uomini della squadra mobile hanno controllato tutta la catena di scomparsa di persone depositate nei vari commissariati della città.

sini, sembrano avere ben poco in comune: da una parte un omicidio mano probabilmente a scopo di rapina, mascherato poi con una messa in scena da delitto sessuale...

Stroncata a 49 anni da un collasso cardiaco dopo lunghe ore di attesa

NELLA RESSA ALLA TIBURTINA UNA DONNA MUORE PER TROVARE UN POSTO SUL TRENO

Il convoglio straordinario per Milano è stato preso d'assalto da migliaia di viaggiatori che non erano potuti partire da Termini - La tragedia, avvenuta sotto gli occhi del marito e della figlia, dopo una lite con altri passeggeri

Scarsa adesione all'irresponsabile sciopero di autonomi, fascisti e CUB

Nelle stazioni meno disagi per migliaia di passeggeri

La Fisafs in difficoltà tenta senza riuscirci di allargare l'agitazione al personale di macchina - Assemblea dei macchinisti con i sindacati

Meno disagi e attese più brevi per le migliaia e migliaia di viaggiatori che ieri hanno affollato Termini e le altre stazioni ferroviarie della città.

Un tragico episodio si è verificato domenica notte nella stazione Tiburtina affollata da migliaia di migliaia di viaggiatori che non erano riusciti a partire da Termini, parzialmente bloccata, come si sa, dall'irresponsabile sciopero di autonomi, fascisti e CUB.

Una fermissima condanna dell'agitazione corporativa è stata anche espressa dalla Federazione romana CGIL-CISL-UIL che in un suo comunicato denuncia come i gravi disagi a cui sono costretti i lavoratori...

Nella sua abitazione trovati 300 grammi di cocaina pura

In carcere spacciatore forse legato ai rapitori di D'Amico

È stato arrestato ieri, per detenzione di stupefacenti, Francesco Garofalo, detto «Er ciambellone», di 34 anni, abitante in via Portuense 104.

la polizia: proprietario, oltre che dall'appartamento in via Portuense, di una lussuosa villa a San Felice Circeo e di uno yacht, valutato sui settanta milioni.

mento di Paul Getty III. Era infatti proprio nel suo ristorante - «la botteicella», in piazza dei Pontanari - che il giovane rampollo di una delle famiglie più ricche d'America, ha pranzato e cenato per un mese, prima di essere catturato dai rapitori.

Rapinati 20 milioni in una banca a Torvajania

Ha fruttato venti milioni una rapina compiuta ieri mattina da quattro uomini, armati e mascherati, ai danni della Cassa di Risparmio di Torvajania, in viale Franciacorta.

Per stamattina comunque è previsto il suo arrivo a Roma dove gli uomini della squadra mobile hanno intenzione di interrogarla.

Subito dopo i quattro si sono dati alla fuga su una «Alfa» a bordo della quale probabilmente si è consumato il delitto del rapimento.

Irruzione in un appartamento all'Appio Latino

Arrestati 4 giovani per detenzione e uso di stupefacenti

Condotta in carcere una quinta persona trovata in possesso di armi da guerra non denunciate

Cinque giovani sono stati arrestati ieri dai funzionari della Squadra mobile, per detenzione e spaccio di stupefacenti e per detenzione di armi da guerra.

Grave lutto della famiglia Acconciamesa

Si sono svolti ieri, a Roma, i funerali del compagno Michele Acconciamesa, vecchio militante del nostro Partito, iscritto alla sezione Parioli.

Giuseppe Serantoni, l'uomo indicato nei giorni scorsi come assiduo frequentatore di Gabriella Fantini Stefani, assassinata nella pineta di Castelporziano non sarebbe il galante accompagnatore visto in compagnia della contessa il pomeriggio di sabato 9 agosto, poche ore prima del ferreo delitto.

Per stamattina comunque è previsto il suo arrivo a Roma dove gli uomini della squadra mobile hanno intenzione di interrogarla. La polizia si è sparsa a rintracciare il Serantoni attraverso una sorella dell'uomo.

Per stamattina comunque è previsto il suo arrivo a Roma dove gli uomini della squadra mobile hanno intenzione di interrogarla. La polizia si è sparsa a rintracciare il Serantoni attraverso una sorella dell'uomo.

Interno è risultato di proprietà della donna, è stato trovato un foglio sul quale era scritto un indirizzo. Seguendo questa traccia gli agenti si sono presentati a casa di Giovanni Provesti, di 33 anni. Una perquisizione nell'abitazione ha permesso di trovare un fucile a canne mozzate, una pistola che non era stata regolarmente denunciata.

Una riserva privata di caccia al posto di un'oasi faunistica nei boschi sulle sponde

Ieri mattina nei pressi di un bar a Villa San Cesareo

Lago di Vico: riprende la strage di uccelli?

Essenziale l'intervento della Comunità Montana per la salvaguardia dell'ambiente naturale - I danni arrecati dalla speculazione edilizia - Il patrimonio paesaggistico degli specchi lacustri di Vico e Bolsena può ancora essere salvato - Creare strutture ricettive per lo sviluppo di un turismo di massa

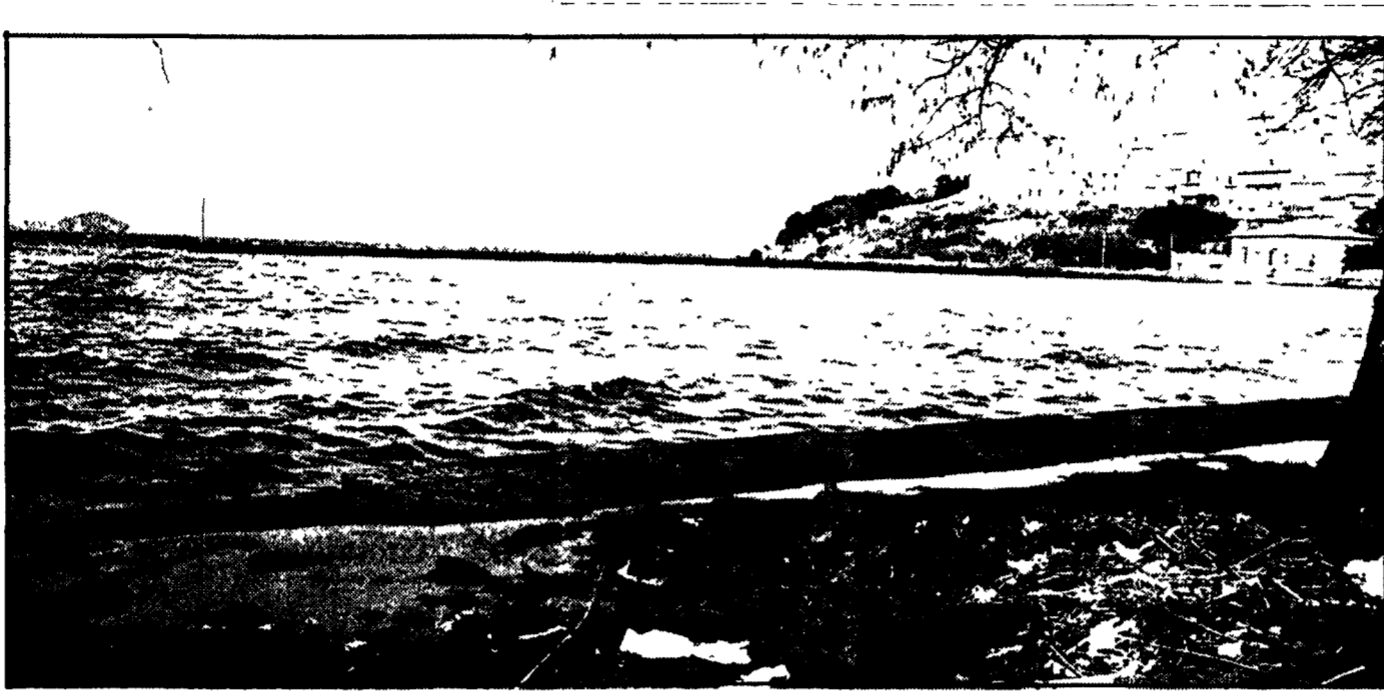
«Sono tornato sul lago di Vico dopo due anni di assenza e sono rimasto sconcertato — dice un giovane viterbese che ha scelto lo specchio d'acqua come obiettivo di una breve gita. La spiaggia libera è ridotta a pochi metri, da per tutto villette, cancelli con scritto proprietà privata, con tanto di guardiani che impediscono di avvicinarsi alla spiaggia...»

Ed è proprio questo che salta subito agli occhi, chiara testimonianza di un tipo di politica tesa a favorire lo sviluppo di un tipo di turismo elitario, con centri residenziali chiusi, con strutture e attrezzature riservate soltanto a chi può permetterselo. Intanto un lago giustamente famoso per le sue acque limpide da tutti gli esecuti effettuati è risultato chimicamente puro — viene un po' alla volta sottratto al godimento pubblico: e come se la bastasse le lottizzazioni in una larga fetta dei boschi che lo circondano è zona militare, quindi assolutamente inaccessibile. Per la gran massa dei turisti domenicali del lago di Vico come quello di Bolsena è la metà abituale delle gite di fine settimana della maggior parte degli abitanti delle zone interne del Viterbese non esistono assolutamente strutture ricettive che siano alla portata di tutti.

Il pericolo di inquinamento è poi sempre presente: le villette, i ristoranti delle zone residenziali, sono muniti di fosse asettiche, ma mancano poi, da parte delle autorità competenti, effettivi controlli sul loro funzionamento. Le richieste di un gruppo comunista al Comune di Ronciglione — è proprio nel territorio di questa amministrazione, infatti, che si è assistito agli scempi maggiori, sono state respinte con un decreto del centro di «Punta del Lago» — sono state numerose, per frenare la disordinata espansione edilizia, per impedire la concessione di nuove licenze. Negli accordi programmatici tra i partiti in vista della formazione della nuova giunta si è riusciti a inserire infatti il problema delle costruzioni per edilizia residenziale, esclusa Punta del Lago il cui programma di fabbricazione è ormai completo.

Oltre a ciò, non mancano le richieste di un gruppo avanzato, da una parte, dal Pci e, dall'altra, dal circolo «Kronos 1991» per non compromettere ulteriormente il patrimonio naturale del comprensorio. Le più interessanti che tendono a sviluppare un turismo di massa, riguardano la creazione di attrezzature per camping e di un centro di strutture ricettive, con comuni interesse, utilizzabile sia d'estate che d'inverno come casa di riposo, per convegni, seminari ecc. L'azione della Comunità Montana del Cimino, nella quale il lago occupa un posto centrale, si presenta determinante per la salvaguardia e lo sviluppo della zona protetta.

Il problema di creazione di un'oasi faunistica nei boschi si trovano animali di specie ormai rare ed il lago è un centro di rifugio e di sosta per gli uccelli migratori come le falchette. L'attività è già stata avanzata. Andava del resto in questo senso il progetto di un parco naturale nel Cimino, rimasto irrealizzato a causa delle manovre della speculazione. In questi giorni la Comunità Montana non veniva messa in condizione



Il lago di Bolsena, come quello di Vico minacciato dalla speculazione e dall'inquinamento

Un ordigno è esploso l'altra notte contro la sede diplomatica al Nomentano

LIEVI I DANNI ALL'AMBASCIATA D'ALGERIA

Il custode, investito da una pioggia di calcinacci, non ha riportato ferite - La deflagrazione poco dopo le 2,30 - In una cabina telefonica di piazzale Flaminio trovato un volantino di una sedicente «opposizione algerina», che ha rivendicato l'attentato

Sono fortunatamente non gravi i danni causati dall'esplosione di una bomba all'ambasciata algerina, in via di Villa Ricotti, al quartiere Nomentano. L'ordigno, esploso l'altra notte, era stato depositato sul davanzale della sede diplomatica, e ha provocato leggere lesioni all'interno e all'esterno della sede. L'attentato è stato rivendicato da una sedicente «opposizione algerina», che si firma SOA, e che afferma di voler combattere contro il regime di Bumedien. Il «SOA» si è reso responsabile di altri due attentati falliti, come riportiamo su un'altra pagina del giornale, contro le ambasciate algerine di Londra e Bonn.

La bomba, del peso di un chilo circa, formata da una miscela di tritolo e polverina nera collegata con una miccia a lenta combustione, è esplosa, poco dopo le 2,30 di

ieri, con un forte boato che è stato udito in tutto il quartiere. L'ordigno ha divelto l'inferriata della finestra e ha fatto crollare parzialmente un muro interno il guardiano dell'ambasciata, Lorenzo Marzani, di 55 anni, che dormiva all'interno della sede diplomatica, è stato investito da una pioggia di calcinacci, ma fortunatamente non è rimasto ferito.

Nello scoppio è stata danneggiata anche un'automobile in sosta, di proprietà dell'ambasciata svedese, in via di Villa Ricotti, infatti, hanno sede altre rappresentanze diplomatiche. Poco dopo la deflagrazione una telefonata anonima giunse alla redazione romana dell'ANSA ha avvertito che nella cabina telefonica di piazzale Flaminio si trovava un comunicato.

All'interno della cabina, infatti, la polizia ha trovato la fotocopia di un dattiloscritto intestato «L'opposizione algerina - SOA». In alto, sulla sinistra era stampato un simbolo a forma di croce greca, mentre a destra il foglio recava una mezzaluna sormontata da una stella a cinque punte. Nel comunicato, dopo aver fatto riferimento a una «dichiarazione solenne diffusa in Francia e in Algeria nel 1974» si espongono gli obiettivi del «volto» combattere il regime di Bumedien, definito un «usurpatore». Il volantino è firmato da un «colonnello Boussif Ben Hanouman».

Da un gruppo di connazionali Aggredita col marito e accoltellata una giovane etiopica incinta

Una giovane donna di nazionalità etiopica, Azeb Tewelde Ghideli, di 20 anni, incinta di sette mesi, è stata aggredita ed accoltellata la scorsa notte da alcuni suoi connazionali, mentre in compagnia del marito, Said Saiekh Mohamed, di 22 anni, stava rientrando nella pensione De Angelis, in via Napoleone III 34, presso la quale aveva preso alloggio da alcune settimane. Riconverata al Policlinico la donna è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

Una ragazza di 23 anni Si getta dal balcone per sfuggire alle «proposte» di un amico

Era stata invitata a casa di un amico, che aveva promesso di trovarle un lavoro. Ma quando la ragazza si è resa conto delle reali intenzioni dell'uomo ha tentato a tutti i costi di fuggire, gettandosi disperata dalla finestra dell'appartamento, al primo piano di una strada dei Parioli. Adesso Giovanna Domatelli, 23 anni, abitante in via dei Caudini 9, è ricoverata in gravi condizioni al reparto craniolesi del San Giovanni. La prognosi è riservata.

Giovane coppia occupa una casa: in carcere con le due figlie

Da anni vivevano stipati in una sola stanza, a via Melaina, con altre dieci persone. Poi Franco e Liliana Di Polco, una coppia di sposi, non ce l'hanno fatta più e con un gesto di disperazione sono andati ad occupare — con le loro due bambine piccolissime — un appartamento a poche centinaia di metri dalla stazione-dormitorio nella quale avevano vissuto da anni. Ma la «avventura» di Franco e Liliana (rispettivamente 29 e 19 anni) e delle loro due bambine Barbara e Alessandra (un anno e mezzo la più grande, otto mesi la piccola) è durata solo ventiquattrore e si è conclusa nella carceri di Rebibbia. La proprietaria dell'appartamento, Anna Appetito, che da tempo — a quanto sembra — non abitava più nella casa, proprio ieri vi ha fatto ritorno, per controllare che tutto fosse in ordine. Notati segni di effrazione sulla porta di ingresso della abitazione, la donna si è rivolta al vicino distretto di polizia. Gli agenti sono intervenuti e, trovati all'interno dell'appartamento i Di Polco, li hanno arrestati, accompagnandoli, assieme alle loro bambine, presso le carceri di Rebibbia. L'avvocato De Simone ha chiesto per loro la libertà provvisoria.

Un gesto disperato, certamente quello dei giovani coniugi di via Melaina, che come ogni altro analogo tentativo di soluzione individuale di un problema — quello della coppia — è stato deciso in un'impetuosa decisione di migrazione. Con un certo spirito di sacrificio, con un certo spirito di sacrificio, con un certo spirito di sacrificio, con un certo spirito di sacrificio.

Le indagini, dirette dal tenente colonnello Burlando, comandante del gruppo III della Legione carabinieri, hanno preso subito avvio. La abitazione di Mazza è stata perquisita, e sono state rinvenute due pistole: una «lobert» ed una 7,65, che gli inquirenti ritengono possa essere l'arma del delitto.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, basata sulla testimonianza di alcune persone che avevano assistito al delitto, e stando a quanto ha dichiarato l'omicida al carabinieri, la discussione accesa per futili questioni di gioco, sarebbe rapidamente scivolata su altri argomenti. Pare che il Mazza ed il Beccari si contendessero il controllo della malavita della zona.

Giannetto Mazza era giunto a S. Cesareo dalla Sardegna alcuni anni fa. Da bambino era stato colpito da una malattia che aveva lasciato gravi conseguenze sul suo fisico, impedendogli il normale uso del braccio e della gamba destra. Ha dichiarato agli inquirenti di aver agito per legittima difesa, estrinando la pistola solo quando il suo rivale impugnando un coltello da pescatore subacqueo, si accingeva ad aggredirlo.

Della vittima si sa poco: soltanto che viveva a Zagarello, e che da qualche tempo aveva preso a frequentare gli ambienti della malavita. Aveva finito da pochi giorni di scontare una condanna per reati contro il patrimonio.

piccola cronaca

Ricorrenza

Diffida

Lutto

CARMEN E AIDA A CARACALLA
Alle 21, alle Terme di Caracalla, replica di «Carmen», di G Bizet (rappresentazione n. 24) concertata e diretta dal maestro Oliviero De Lucca. Interessi principali: Carmen Gonzales, Nunzio Todisco, Hagit Varianian e Attilio D'Orlando (cantore) e le ore 21, replica di «Aida», di G Verdi (rappresentazione n. 25) concertata dal maestro Giuseppe Morelli.

ANFITRATTO QUERCIA DEL TASO
(Gianluigi T. 654.23.03)
Alle 21,30 spettacolo di Folk italiano con i Tre i Melantrini Siciliani di Tono Modica.
PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.450)
Alle 21 musica 22 e 23,30 Giancarlo Boniglia pres. a Follie e state n. 2, Sexy Revue de Paris.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, S.U.R. - Tel. 891.06.08)
Metropolitane - 93 - 123 - 97.
Aperto tutti i giorni.

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Pallata femminile investigativa, con S. Currie DR **
ASTOR
Ispettore Karat contro anonimi omicidi, con Chic Chio DR **
ASTORIA
Mark il poliziotto, F. Gaspari G *

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 866.209)
Simone e Matteo un gioco da ragazzi, con P. Smith C *
ATLANTEA (Via Gregorio VII, 185 - Telefono 638.00.05)
Le plume, con R. Richardson A **
AUREO
Breve chiusura estiva
AUSONIA
Sequestro di persona, con F. Neri DR **
AVENTINO (Tel. 571.327)
Chiusura estiva
BALDUNA (Tel. 347.592)
Le mele mature, con W. Holden (VM 18) DR **
BARBERINI (Tel. 475.17.07)
Fantozzi, con P. Villaggio C **
BELSITO
L'uomo che amò gatte danzanti, con B. Reynolds (VM 18) C **
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Polizia femminile investigativa, con S. Currie DR **
BRANCACCIO (Via Merulana)
Godzilla contro i robot, con M. Damon A *
CAPITOL
Frankstein Junior, con G. Wilder (VM 18) SA **
CAPRANICA (Tel. 670.24.65)
Chiusura estiva
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Le cognatine, con K. Well (VM 18) SA **
COLA DI RIENZO (Tel. 360.384)
Simone e Matteo un gioco da ragazzi, con P. Smith C *
DEL VASCELLO
Sweet Movie, con P. Clementi (VM 18) DR **
DIANA
Chiusura per restauri
DUO ALLORI (Tel. 273.207)
Non pervenuto
EDEN (Tel. 380.188)
Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder SA **
EMBASSY (Tel. 870.245)
Qualcuno lo chiama amore, con C. White A **
EMPIRE (Tel. 857.719)
Il buio macchiato di rosso, con J. Palanco (VM 18) DR **
ETIOLLE (Tel. 687.956)
Il buio macchiato di rosso, con M. Brando (VM 18) DR **
EURCINE (Piazza Italia, G. - Telefono 591.09.88)
Simone e Matteo un gioco da ragazzi, con P. Smith C *

Schermi e ribalte
Le sigle che corrispondono accanto ai titoli del film...
A = Avventura
B = Comico
C = Documentario
D = Drammatico
E = Giallo
F = Musical
G = Sentimentale
H = Satirico
I = Storico/antologico
M = Musical
N = Musical
O = Musical
P = Musical
Q = Musical
R = Musical
S = Musical
T = Musical
U = Musical
V = Musical
W = Musical
X = Musical
Y = Musical
Z = Musical

SECONDE VISIONI
ABADAN: Non pervenuto
ACILIA: Uomini duri, con L. Venturi DR **
ADAMI: Riposo
AEREA: Chiusura estiva
ALASKA: Chiusura estiva
ALIBI: Chiusura estiva
ALICE: Chiusura estiva
ALCYONE: Domenica maledetta domenica, con G. Jackson A **
AMBACCIATORI: Chiusura estiva
AMBRA JOVINELLI: Pescati in famiglia, con M. Pappalardo (VM 18) SA **
ANIENI: Chiusura estiva
APOLLO: Una 44 magnan per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood (VM 18) DR **
AQUILA: Gioielleria, con R. Steiger (VM 14) A **
ARALDO: Bravados, con G. Peck A **
ARGO: Il cittadino al ribello, con F. Nero (VM 14) DR **
ARIEL: Chi sei?, con J. Mills (VM 14) DR **
AUGUSTUS: I criminali della pazzia, con T. Russell A **
AURORA: Chiusura estiva
AVORIO D'ESSAI: Questo pezzo pazzo mondo, con S. Tracy A **
BOITO: Chiusura estiva
BRASIL: L'amica di mia madre, con B. Bouchet (VM 18) DR **
BRISTOL: Basta con la guerra facciamo l'amore, con J. Dulhin (VM 18) DR **
BROADWAY: La minorenne, con G. Guida (VM 18) DR **
CASSIO: Chiusura estiva
CLODDI: A piedi nudi nel parco, con J. Fontana (VM 18) SA **
COLORADO: La signora gioca bene a scopa, con G. Gluck (VM 18) SA **
COLOSSEO: Il disco volante, con A. Sordi (VM 18) SA **
CORALLO: Chiusura estiva
CRISTALLO: Totò Vittorio e la dottoressa, con Totò C **
DELLE MILOSE: Chiusura estiva
DELLE RONDINI: Desideri e voglie pazze, (VM 18) S *
DIAMANTE: Topaz, con F. Stalford G *

ALABAMA (Via Casilina, Km. 14.500 - Tel. 779.394)
La battaglia del Mosser
CHIARASCIELLA (Via Edimburgo 61 - Tel. 511.01.72)
CHI SEI?, con J. Mills (VM 14) DR **
COLUMBUS (Via delle 7 Chiese 101 - Tel. 511.04.62)
Riposo
FELIX (Cine n. Gianicolense 121-b - Tel. 532.29.31)
Il colpo della metropolitana, con W. Matthau G **
LUCCIOLO (Cine. Gianicolense 16 - Tel. 531.401)
L'ultima chance, con T. Testi (VM 18) G *
MEXICO (Via di Grottarossa 37 - Via Cassia - Tel. 691.33.91)
Il poliziotto e il marcio, con L. Meranda (VM 18) DR **
NEVADA: Agente 007 operazione Thunderbolt, con S. Connery A **
NUOVO (Via Asinara 6 - Telefono 583.130)
Voglio allucinante, con S. Boyd
ORIONE (Via Tortona 3)
SAN BASILIO (Via Pennabilli)
Mi vedrai tornare, con G. Mezzogiorno (VM 18) DR **
TIBUR (Via Etruschi 36 - Telefono 495.77.62)
TIZIANO (Via Guido Reni 2-d - Tel. 392.777)
Caccia alla volpe, con P. Seiler A **
TUSCOLANA (Piazza Santa Maria Ausiliatrice)
Ciniera selvaggia
OSTIA
CUCCIOLLO: Provaci ancora Sam, con W. Allen SA **
FIUMICINO
TRAIANO: Agente 007 della Russia in amore, con S. Connery A **
SALE DICESANE
TIZIANO: Caccia alla volpe, con P. Seiler G *

UNA REALTA' NUOVA NELL'AFRICA LIBERA

L'auto-critica della Chiesa nel Mozambico indipendente

Da pilastro del colonialismo a denunciatrice dei massacri razzisti — « I buoni cattolici debbono essere dentro il movimento » — Perché tanti poteri sono stati accentrati nelle mani del presidente



A Mueda, nel nord del Mozambico, ultimo avamposto, sede del quartier generale delle truppe portoghesi e teatro di un feroce massacro colonialista nel 1960, è già in funzione una scuola convitto per i figli e gli orfani dei guerriglieri, ospitata appunto nella sede dell'ex quartier generale

Dal nostro inviato

(DI RITORNO DAL MOZAMBICO, agosto) « Kanimambo bava » (« grazie padre », nel dialetto bantù che si parla nella regione di Lorenzo Marques) è il grido che, assieme ad un'entusiastica ovazione, si è levato qualche giorno fa dall'immenso folla (oltre 70 mila persone) che gremiva lo stadio di Machava per ascoltare di nuovo, un mese dopo la proclamazione dell'indipendenza del Mozambico, un discorso di Samora Machel, presidente della Repubblica e del Frelimo.

L'espressione di commossa gratitudine è scoppiata spontaneamente all'annuncio della nazionalizzazione delle agenzie funerarie con la fissazione di un prezzo unico — bassissimo — per tutte le esequie, dato da Samora Machel contemporaneamente a quello della nazionalizzazione di tutte le scuole, le cliniche e gli ospedali. Che sia stata proprio la questione dei funerali (certo di minor rilievo politico di quella delle scuole) a suscitare l'entusiasmo della folla induce ad alcune riflessioni sulla situazione attuale del Mozambico.

Constatazione positiva

Immediatamente va fatta una constatazione positiva. I legami profondi fra il Frelimo e la popolazione, intensi nel corso della lotta armata ed estesi durante i quattordici mesi intercorsi fra la caduta del regime fascista e l'instaurazione della Repubblica, si sono ulteriormente rinsaldati in questo pur breve periodo di governo nazionale. Vi era, fra le decine di migliaia di persone accorse a Machava per questa seconda manifestazione di massa attorno ai massimi dirigenti dello Stato ancora maggior entusiasmo e una così sincera partecipazione a chi come noi era presente alla cerimonia del 25 giugno della notte indimenticabile della proclamazione dell'indipendenza.

Si rinnovano gli scontri nel settore portoghese di Timor

GIAKARTA, 18. Nuovi combattimenti sarebbero in corso nella parte portoghese dell'isola di Timor. I seguaci dell'UDT (Unione democratica di Timor), che auspica l'indipendenza del territorio, e i militanti di un altro partito, l'Apodeti, che invece è a favore dell'integrazione con l'Indonesia. Lo afferma oggi il giornale indonesiano « Berita Mueda » organo dell'esercito. Il giornale ha riferito che l'UDT hanno attaccato tre roccaforti dell'Apodeti (Associazione democratica popolare di Timor), ma sono state respinte. Il giornale indica che in questi scontri vi sono state vittime. Nel giorno scorso, altri scontri avvenuti a Timor avevano causato un centinaio di vittime. Come noto la parte occidentale di Timor fa parte dell'Indonesia.

La guerra civile in corso in Angola

NEW YORK, 18. Secondo il settimanale Newsweek sono circa 50.000 i combattenti impegnati in azioni in tutta l'Angola, e in tutto il territorio le vittime degli scontri ammontano a decine di migliaia. Nella sola capitale di Luanda si sarebbero avuti negli ultimi mesi 3.000 morti e il peggio deve ancora venire. La rivista americana prevede che, con l'inasprirsi dei combattimenti, potrebbero riproporre la vittoria le formazioni del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA), dirette da quadri ben preparati e armati. Si contano funzionari portoghesi di Luanda — ricorda Newsweek — l'MPLA conta di proclamare unilateralmente l'indipendenza. Si è appreso intanto che il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha avviato la procedura prevista dal regolamento per l'ammissione di nuovi paesi alle Nazioni Unite. Si tratta di tre ex colonie portoghese: Mozambico, Capo Verde e Sao Tomé.

Piena consapevolezza

Al nostri dubbi sull'opportunità di un simile accentramento di poteri è stato risposto che esso è stato voluto dal gruppo dirigente del Frelimo con piena consapevolezza dei pericoli che rappresenta. « Abbiamo scelto — ci è stato spiegato — il minore dei pericoli. Il maggiore ci è parso in questa nazionalizzazione delle forze sconfitte del colonialismo (portoghese, sud-africano, statunitensi, ecc.) faranno per noi un'operazione di dentro il nostro Stato. Esse punteranno al vertice, tentando di sfruttare ambizioni, debolezze, ingenuità, incapacità. Accentrando in una sola persona tutti i poteri, riduciamo al minimo le possibilità di successo di quest'azione ». D'altra parte, all'interno del gruppo dirigente del Frelimo non esistono pericoli di un'eccessiva accettazione personale. Contemporaneamente, ci è stato fatto osservare, bisogna guardarsi dal valutare meccanicamente la situazione politica europea e la situazione politica africana, e in particolare quella del Mozambico. Come qui il partito unico (Frelimo) è espressione di reale democrazia ed è problema della creazione di un tessuto democratico si pongono in modo diverso che in Europa. Il Frelimo non è un partito di partiti che sta rivendicando, dopo la caduta di Ceu-tano, solo dai colonialisti, mentre le forze progressiste si pongono in modo obiettivo e primario l'organizzazione dei sindacati e di un movimento giovanile che ancora non esistono, così anche in Europa il processo di nazionalizzazione della mitizzazione del capo può da interpretarsi in modo più cauto, sempre commisurandoli con la maturazione del processo di presa di coscienza politica delle masse e della loro graduale partecipazione al governo delle cose.

Marisa Musu

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

A Roma, Londra e Bonn sono stati compiuti la scorsa notte contro altrettante sedi di ambasciate algerine in Europa: due — a Londra e a Bonn — sono falliti; il terzo — a Roma — è riuscito, ma ha causato solo limitati danni materiali. Gli attentati sono stati rivendicati da una sedicente «posizione algerina», diretta da un «colonello Ben Ahnoman», la quale afferma di voler lottare contro il regime di Boumedienne.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

L'ordigno di Roma è esplosivo in via di Villa Ricotti: era stato deposto sul davanzale di una finestra e ha causato danni, fortunatamente non gravi, agli infissi, alla stanza retrostante ed un altro in via di Villa Ricotti: era stato deposto su una cabina telefonica ha rivendicato l'attentato al gruppo di cui si è detto.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

A Londra l'ordigno, di limitata potenza, è stato scoperto e disinnescato verso le mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina. A Bonn, secondo la polizia, l'ordigno era di forte potenza ed era stato scoperto e disinnescato verso la mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina.

La guerra civile in corso in Angola

NEW YORK, 18. Secondo il settimanale Newsweek sono circa 50.000 i combattenti impegnati in azioni in tutta l'Angola, e in tutto il territorio le vittime degli scontri ammontano a decine di migliaia. Nella sola capitale di Luanda si sarebbero avuti negli ultimi mesi 3.000 morti e il peggio deve ancora venire.

La vittoria del MPLA prevista da «Newsweek»

Secondo la rivista americana negli scontri sarebbero impegnati cinquantamila uomini - Avviata la procedura per l'ammissione all'ONU delle ex colonie Mozambico, Capo Verde e Sao Tomé

La vittoria del MPLA prevista da «Newsweek»

Secondo la rivista americana negli scontri sarebbero impegnati cinquantamila uomini - Avviata la procedura per l'ammissione all'ONU delle ex colonie Mozambico, Capo Verde e Sao Tomé

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

A Roma, Londra e Bonn sono stati compiuti la scorsa notte contro altrettante sedi di ambasciate algerine in Europa: due — a Londra e a Bonn — sono falliti; il terzo — a Roma — è riuscito, ma ha causato solo limitati danni materiali.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

L'ordigno di Roma è esplosivo in via di Villa Ricotti: era stato deposto sul davanzale di una finestra e ha causato danni, fortunatamente non gravi, agli infissi, alla stanza retrostante ed un altro in via di Villa Ricotti: era stato deposto su una cabina telefonica ha rivendicato l'attentato al gruppo di cui si è detto.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

A Londra l'ordigno, di limitata potenza, è stato scoperto e disinnescato verso le mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina. A Bonn, secondo la polizia, l'ordigno era di forte potenza ed era stato scoperto e disinnescato verso la mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

A Roma, Londra e Bonn sono stati compiuti la scorsa notte contro altrettante sedi di ambasciate algerine in Europa: due — a Londra e a Bonn — sono falliti; il terzo — a Roma — è riuscito, ma ha causato solo limitati danni materiali.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

L'ordigno di Roma è esplosivo in via di Villa Ricotti: era stato deposto sul davanzale di una finestra e ha causato danni, fortunatamente non gravi, agli infissi, alla stanza retrostante ed un altro in via di Villa Ricotti: era stato deposto su una cabina telefonica ha rivendicato l'attentato al gruppo di cui si è detto.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

A Londra l'ordigno, di limitata potenza, è stato scoperto e disinnescato verso le mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina. A Bonn, secondo la polizia, l'ordigno era di forte potenza ed era stato scoperto e disinnescato verso la mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

A Roma, Londra e Bonn sono stati compiuti la scorsa notte contro altrettante sedi di ambasciate algerine in Europa: due — a Londra e a Bonn — sono falliti; il terzo — a Roma — è riuscito, ma ha causato solo limitati danni materiali.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

L'ordigno di Roma è esplosivo in via di Villa Ricotti: era stato deposto sul davanzale di una finestra e ha causato danni, fortunatamente non gravi, agli infissi, alla stanza retrostante ed un altro in via di Villa Ricotti: era stato deposto su una cabina telefonica ha rivendicato l'attentato al gruppo di cui si è detto.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

A Londra l'ordigno, di limitata potenza, è stato scoperto e disinnescato verso le mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina. A Bonn, secondo la polizia, l'ordigno era di forte potenza ed era stato scoperto e disinnescato verso la mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

A Roma, Londra e Bonn sono stati compiuti la scorsa notte contro altrettante sedi di ambasciate algerine in Europa: due — a Londra e a Bonn — sono falliti; il terzo — a Roma — è riuscito, ma ha causato solo limitati danni materiali.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

L'ordigno di Roma è esplosivo in via di Villa Ricotti: era stato deposto sul davanzale di una finestra e ha causato danni, fortunatamente non gravi, agli infissi, alla stanza retrostante ed un altro in via di Villa Ricotti: era stato deposto su una cabina telefonica ha rivendicato l'attentato al gruppo di cui si è detto.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

A Londra l'ordigno, di limitata potenza, è stato scoperto e disinnescato verso le mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina. A Bonn, secondo la polizia, l'ordigno era di forte potenza ed era stato scoperto e disinnescato verso la mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

A Roma, Londra e Bonn sono stati compiuti la scorsa notte contro altrettante sedi di ambasciate algerine in Europa: due — a Londra e a Bonn — sono falliti; il terzo — a Roma — è riuscito, ma ha causato solo limitati danni materiali.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

L'ordigno di Roma è esplosivo in via di Villa Ricotti: era stato deposto sul davanzale di una finestra e ha causato danni, fortunatamente non gravi, agli infissi, alla stanza retrostante ed un altro in via di Villa Ricotti: era stato deposto su una cabina telefonica ha rivendicato l'attentato al gruppo di cui si è detto.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

A Londra l'ordigno, di limitata potenza, è stato scoperto e disinnescato verso le mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina. A Bonn, secondo la polizia, l'ordigno era di forte potenza ed era stato scoperto e disinnescato verso la mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina.

DALLA PRIMA PAGINA

I faziosi

altre considerazioni sul Portogallo che, nella ovvia strategia, siano più chiare e precise di quelle. Un dubbio allora è legittimo: in molti che hanno fatto di questo documento bersaglio non c'è forse la speranza, inconscia o secreta, che in Portogallo si accada il peggio, che non si trovi una soluzione positiva, che la crisi precipiti? Infine, noi non abbiamo mai voluto i germi giudici alleati che si sono moltiplicati di portoghesi, ma non abbiamo certo tenuto le nostre opinioni e le nostre critiche verso quelli che consideravamo errori. La abbiamo fatto anche perché pensavamo — e lo abbiamo chiaramente detto — che non bisognava aggiungere a quelli esistenti già presenti nell'ostilità portoghese, altri fattori che agissero in senso contrario alla democrazia e a ogni sviluppo sociale. Il documento fatto mentre i fatti si svolgevano, già nel corso del nostro congresso, poi ancora sulla libertà di stampa, nel ruolo essenziale del partito di sinistra, prospettiva stessa del socialismo in Europa e sul suo indiscutibile legame con le lotte per la difesa e l'estensione della democrazia.

Festival

che i due «segmenti» di 42 metri di lato ciascuno, più un minore per la pubblicità e altre operazioni, che costituiscono «corpo» del padiglione della Germania democratica («ospite d'onore» a questo Festival, dedicato alla Liberazione e alla vittoria del giugno) sono costituiti di profilati metallici, preabbricati, del peso complessivo di 45 tonnellate. Il padiglione, di 120 metri di lunghezza (72 metri per 20), realizzato su progetto dell'architetto Mazzoni, utilizza i materiali prefabbricati di alluminio che vengono progettati e impiegati per gli impianti delle Olimpiadi di Monaco. Ma vediamo dunque come si articola «la città del Festival» di Zaccagnini e proprio avviene seguendo il velle detto «dell'indiano»: un lungo tunnel alberato che parte da piazzale delle Casceline e si prolunga per qualche ottanta metri, sulla sinistra, l'Arno, in riva al quale, come abbiamo detto, sono stati collocati alcuni grandi ristoranti in tutto sono dodici, per un totale di 250 tavoli al giorno. Sulla destra il parco dei bambini, il padiglione della donna, il villaggio dei giovani.

Parlamento

Questo pomeriggio il Senato e giovedì la Camera dei deputati al rinvio di una legge di amnistia per la prescrizione della presentazione da parte del governo dei decreti anticongiunturali e di altri provvedimenti emanati in via d'urgenza prima della riunione del Consiglio dei ministri.

Banca d'Italia

Guido Carli ha lasciato ieri l'incarico di governatore della Banca d'Italia per essere sostituito da Paolo Baffi, sinora direttore generale dell'istituto di emissione, e ufficialmente il nuovo governatore secondario è designato per il 1° settembre.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

A Roma, Londra e Bonn sono stati compiuti la scorsa notte contro altrettante sedi di ambasciate algerine in Europa: due — a Londra e a Bonn — sono falliti; il terzo — a Roma — è riuscito, ma ha causato solo limitati danni materiali.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

L'ordigno di Roma è esplosivo in via di Villa Ricotti: era stato deposto sul davanzale di una finestra e ha causato danni, fortunatamente non gravi, agli infissi, alla stanza retrostante ed un altro in via di Villa Ricotti: era stato deposto su una cabina telefonica ha rivendicato l'attentato al gruppo di cui si è detto.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

A Londra l'ordigno, di limitata potenza, è stato scoperto e disinnescato verso le mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina. A Bonn, secondo la polizia, l'ordigno era di forte potenza ed era stato scoperto e disinnescato verso la mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina.

Attentati contro tre ambasciate algerine in Europa

A Londra l'ordigno, di limitata potenza, è stato scoperto e disinnescato verso le mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina. A Bonn, secondo la polizia, l'ordigno era di forte potenza ed era stato scoperto e disinnescato verso la mezzanotte sulle scale di accesso alla sede diplomatica algerina.

Romolo Caccavale

Il problema della violenza fascista è ricordato anche dall'odierno commento di Prologhi, ma nel giusto quadro della dialettica realtà italiana. «Nel ceto progressista italiano — scrive il commentatore della Pravda — si ritiene che il periodo di transizione non esista più e quindi le funzioni ministeriali di Matheus Neto, come quelle degli altri rappresentanti dei movimenti di liberazione in seno al governo, sono cessate.

Romolo Caccavale

Il problema della violenza fascista è ricordato anche dall'odierno commento di Prologhi, ma nel giusto quadro della dialettica realtà italiana. «Nel ceto progressista italiano — scrive il commentatore della Pravda — si ritiene che il periodo di transizione non esista più e quindi le funzioni ministeriali di Matheus Neto, come quelle degli altri rappresentanti dei movimenti di liberazione in seno al governo, sono cessate.

Almeno un terzo del governo la considera «prematura»

Per la prima volta dal 1959 un presidente messicano nell'isola

SUSCITA POLEMICHE IN ISRAELE L'IMMINENTE VISITA DI KISSINGER

Rabin ha riaffermato, in un tempestoso dibattito dinanzi al Parlamento, che l'accordo non è ancora concluso e che anzi rimane in sospeso punti «assai importanti». Secondo alcuni giornali di Tel Aviv, il segretario di Stato si sarebbe «autoinvitato»

TEL AVIV, 18. L'annuncio del nuovo viaggio in Medio Oriente di Henry Kissinger, il quale è atteso per giovedì in mattinata, sembra aver colto di contropiede i dirigenti israeliani che ha provocato a Tel Aviv una serie di voci sulla intenzione americana di esercitare pressioni sui dirigenti israeliani per una rapida conclusione dell'accordo di disimpegno con l'Egitto. Non solo, secondo fonti vicine al governo Rabin almeno un terzo dei componenti il gabinetto ritiene prematura la visita del segretario di Stato, sembra addirittura, da informazioni trapelate al termine della riunione di governo di ieri e riferite dalla agenzia ANSA, che almeno una parte dei responsabili politici israeliani abbia tentato fino all'ultimo momento di ottenere un rinvio della ripresa della missione Kissinger. Un estremo tentativo in tal senso sarebbe stato fatto al termine della riunione del governo, quando il premier Rabin ha convocato un'assemblea straordinaria del gabinetto, ma questa è stata annullata perché Kissinger è già in viaggio.

Prima della seduta alla Knesseth, lo stesso Rabin, parlando dinanzi al parlamento del suo partito, aveva detto che l'accordo non «è la sicurezza di Israele» perché gli egiziani arriveranno a soli 19 km dal canale, mentre le truppe israeliane resteranno a 240 km, dalla frontiera del 1967. Oggi intanto una pattuglia israeliana si è scontrata con un gruppo di guerriglieri palestinesi presso il confine con il Libano; secondo Tel Aviv non ci sono state vittime. Da Beirut, l'agenzia Wala afferma che i guerriglieri hanno fatto saltare in aria un treno militare su una linea a nord di Tel Aviv, che sarebbe rimasta interrotta per dodici ore.

DAMASCO, 18. Re Hussein di Giordania è giunto oggi a Damasco per tre giorni di colloquio col presidente Hafes Assad sul modo di rafforzare le relazioni sir-giordane e coordinare il loro atteggiamento durante la imminente visita in Medio Oriente del segretario di Stato americano Kissinger.

IL CAIRO, 18. L'ambasciatore degli Stati Uniti in Egitto Hermann F. Elts ha avuto oggi ad Alessandria un colloquio col ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmi. Fonti politiche hanno dichiarato che il colloquio è avvenuto su richiesta di Elts e dovrebbe aver avuto per oggetto la prossima visita del segretario di Stato americano Kissinger in Egitto. Kissinger avrà colloquio col presidente egiziano Sadat venerdì prossimo ad Alessandria.



ATENE — Il col. Spyros Moustaklis entra in tribunale sostenuto da un'infermiera (ha il lato destro del corpo paralizzato) per testimoniare a carico dei suoi torturatori

Il processo a 32 aguzzini della polizia militare di Papadopoulos

Atene: drammatica deposizione di un ex-colonnello torturato

L'ufficiale, che è semiparalizzato e può farsi intendere a stento, ha depresso assistito dalla moglie ed ha raccontato ai giudici le fasi della sua odissea - Penosa autodifesa dell'ex-generale Anghelis, collaboratore di Papadopoulos

ATENE, 18. Drammatica udienza oggi al processo a carico di 32 ex-ufficiali ed agenti della temuta polizia militare dei colonnelli greci, accusati di abuso di potere e torture inflitte ai detenuti politici. Ha depresso oggi un ex colonnello, rimasto sottoposto a lunghi interrogatori dovuti subire torture di ogni genere, fino a restare paralizzato per metà del corpo e obbligato, ormai, ad una immobilità quasi completa. Parlando a stento (ha la bocca semiparalizzata) ha gridato parole di condanna per i suoi torturatori, che siedono sul banco degli imputati, mostrando poi ai giudici della

corte marziale i segni delle percosse subite, anche a mezzo di ferri roventi. L'ex colonnello poté rivedere uno dei familiari dopo 48 giorni di detenzione. La moglie, che deponne con il marito e interpretava per i giudici i pochi suoni emessi dalle labbra dell'ex colonnello, ha detto di essersi trovata davanti ad un «uomo in agonia» in un ospedale della capitale, quando poté rivederlo per la prima volta dopo l'arresto. Il corpo del marito era ricoperto di bruciature. Colpito da un attacco di trombosi, impossibilitato a parlare, l'uomo riusciva a spiegarsi solo con qualche segno della mano e del capo. «Oggi vivo con il ricordo delle torture subite da mio marito. Mia figlia — ha concluso la signora Moustaklis — vive per sempre senza aver conosciuto la voce paterna». L'ex colonnello, nonostante terapie seguite sia in Grecia sia

all'estero, è ancora incapace di scrivere, leggere, parlare. Al processo contro gli aguzzini torturatori dovranno deporre ancora un centinaio di testimoni. Nell'altro processo per alto tradimento in corso contro i principali esponenti della dittatura militare davanti alla Corte speciale di Atene, l'ex dittatore Papadopoulos ha detto stamane di non avere nulla da aggiungere «alla sua posizione, già nota da tempo. Su di lui pende ora — come è noto — un'altra denuncia davanti alla magistratura ordinaria per aver clandestinamente inviato alla stampa dichiarazioni contenenti accuse al governo e al mondo politico. Il giudice istruttore, proibendo la pubblicazione del documento sui giornali, ha parlato di «violazione del diritto penale, per divulgazione di notizie capaci di allarmare l'opinione pubblica». Dopo le poche parole dell'ex

dittatore, ha parlato un altro imputato, il generale Odysseus Anghelis, capo di stato maggiore dell'esercito al momento del colpo di stato del 1967. Anghelis ha sostenuto di aver aderito in un secondo tempo al colpo di forza, di cui egli stesso era rimasto «in un primo tempo all'oscuro», offrendo il proprio appoggio solo «una volta viste impossibili le altre vie di uscita e per salvare il paese dalla guerra civile». Anghelis ha poi ammesso di aver sostenuto la giunta al momento della tentata rivolta armata di otto mesi dopo, ad opera di re Costantino. L'ex generale nel 1974 venne eletto vice-presidente della repubblica instaurata da Papadopoulos dopo l'abolizione della monarchia. La corte speciale entro domani terminerà il dibattimento. La sentenza è attesa per giovedì.

L'AVANA, 18. Per la prima volta dopo la rivoluzione del 1959 un presidente messicano è in visita a Cuba. Luis Echeverria, Fidel Castro e il presidente della repubblica Dorticos hanno percorso i trenta chilometri che separano l'aeroporto internazionale dell'Avana «Jose Martí» dalla residenza dove sono alloggiati i visitatori, ricevendo gli evviva di una folla esultante. Oggi il presidente messicano comincia il viaggio nell'interno del paese. Echeverria e la delegazione di alto rango che l'accompagna visiteranno le sedi del «potere popolare» (le amministrazioni locali elettive) della provincia di Matanzas. Quindi gli ospiti messicani si recheranno nella provincia di Las Villas dove avranno un incontro nell'istituto di tecnologia industriale intitolato a Lazaro Cardenas, il presidente di Cuba con la partecipazione di Castro ed Echeverria. Il governo messicano è uno dei più attivi promotori dei

progetti d'integrazione latino-americana, il più importante dei quali, il SELA, è divenuto realtà il 2 agosto a Panama. Saranno questi, secondo gli osservatori, i principali temi delle conversazioni che dureranno sino a giovedì prossimo. Saranno appunto i temi della cooperazione economica tra i paesi centroamericani quelli su cui si concentrerà l'analisi e lo scambio di vedute tra il governo di Cuba rivoluzionaria e i paesi centro-americani nella ricerca degli strumenti e delle iniziative adeguati per la difesa degli interessi nazionali e regionali nei confronti delle concentrazioni monopolistiche.

Il presidente Echeverria è stato decorato dall'ordine di Jose Martí, il grande patriota cubano, la più alta onorificenza conferita dal governo cubano alle personalità straniere che si distinguono per le loro attività in favore della pace e contro l'imperialismo. Il defunto presidente del Cile, Salvador Allende, il segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, Breznev, e il presidente algerino, Bumedièn, sono tra le personalità che hanno ricevuto quest'ordine. I negozi sono stati riaperti. I trasporti pubblici funzionano regolarmente e così pure i collegamenti telefonici interni fra la capitale e le provincie. I soli segni del colpo di stato di quattro giorni fa sono costituiti dai mezzi blindati

dati che ancora presidiano gli incroci nel centro di Dacca e dai soldati che montano la guardia agli edifici pubblici. Come è noto, infatti, anche se il nuovo governo è composto interamente da civili, sono state le forze armate a compiere materialmente il colpo di Stato, garantendo il loro appoggio al nuovo presidente Ahmed. Il coprifuoco è stato sospeso anche oggi per dodici ore, mentre resta in vigore la legge marziale. E' invece ancora praticamente impossibile comunicare per telefono o per telex, malgrado un portavoce governativo abbia affermato che le comunicazioni sono state riativate. Il nuovo regime si preoccupa anche di prendere contatto con tutte le missioni diplomatiche all'estero perché illustrino ai rispettivi governi i mutamenti avvenuti con il colpo di Stato. Stmane, ad esempio, l'India è stata ufficialmente informata che il nuovo governo di Dacca intende rispettare tutti gli accordi bilaterali ed internazionali conclusi precedentemente. Il regime del presidente Ahmed continua intanto a riscuotere nuovi riconoscimenti. Oggi a Londra il Foreign Office ha annunciato ufficialmente il riconoscimento da parte del governo inglese, tramite una nota con la quale l'Alta commissione britannica a Dacca (il Bangladesh è membro del Commonwealth) accusava ricevuta una nota del 16 agosto del nuovo ministro degli esteri bengalese. Anche il regno hashemita di Giordania ha ufficialmente annunciato stasera di avere riconosciuto il nuovo governo di Dacca. Mentre il governo americano si è detto pronto a riconoscere il nuovo regime, ma — ha affermato ancora ricevuto da Dacca alcuna richiesta in tal senso.

Riprese le attività e i servizi pubblici

La situazione interna si va normalizzando in tutto il Bangladesh

Il nuovo regime riscuote altri riconoscimenti e comunica all'India che rispetterà gli accordi internazionali

NUOVA DELHI, 18.

Sia le trasmissioni di radio Dacca sia le notizie di fonte diplomatica giunte nella capitale indiana lasciano intendere che nel Bangladesh la situazione è quasi completamente normalizzata. A Dacca questa mattina le scuole hanno ripreso le lezioni; gli impiegati dei servizi pubblici e del settore privato hanno ripreso il lavoro; i negozi sono stati riaperti. I trasporti pubblici funzionano regolarmente e così pure i collegamenti telefonici interni fra la capitale e le provincie. I soli segni del colpo di stato di quattro giorni fa sono costituiti dai mezzi blindati

Venezuela:

approvata anche dal Senato la nazionalizzazione del petrolio

CARACAS, 18. Il Senato venezuelano ha approvato un disegno di legge che prevede la nazionalizzazione dell'industria petrolifera del paese, ora gestita in massima parte da società americane. Il disegno di legge che apporta alcune modifiche al testo già approvato dall'altro ramo del Parlamento tornerà ora alla Camera dei deputati per l'approvazione definitiva. La legge sarà quindi ratificata dal presidente Carlos Andres Perez, probabilmente già la settimana prossima. La legge prevede il pagamento di compensi alle società colpite dal decreto di nazionalizzazione.

Il regime del presidente Ahmed continua intanto a riscuotere nuovi riconoscimenti. Oggi a Londra il Foreign Office ha annunciato ufficialmente il riconoscimento da parte del governo inglese, tramite una nota con la quale l'Alta commissione britannica a Dacca (il Bangladesh è membro del Commonwealth) accusava ricevuta una nota del 16 agosto del nuovo ministro degli esteri bengalese. Anche il regno hashemita di Giordania ha ufficialmente annunciato stasera di avere riconosciuto il nuovo governo di Dacca. Mentre il governo americano si è detto pronto a riconoscere il nuovo regime, ma — ha affermato ancora ricevuto da Dacca alcuna richiesta in tal senso.

CONOSCI IL CARCIOFO

BEVI IL CYNAR

Il carciofo è sacro. Le sacre della medicina popolare lo ha inteso e ha tramandato di generazione in generazione. Ricette di infusi e decotti di carciofo.

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

